Anno XII — TORINO, Mercoledì 17 Luglio 1878 — Num. 195.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 28 » 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbruccia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

Durante l'Esposizione internazionale la Gazzetta Piemontese *è posta in vendita a Parigi nei grandi Magazzini del* **Printemps**, *70, Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.*

TORINO, 17 LUGLIO 1878.

ITALIA

Le solite notizie à sensation — Le agitazioni dell'Italia irredenta — Il Ministero e la situazione.

Come corre sfrenata la fantasia di certi novellieri, appena l'opinione pubblica si mostra commossa per qualche fatto che solo accenni di uscire dalle vie ordinarie! Quasi non si era ancora pervenuti a prendere atto delle inquietudini nate naturalmente negli animi de' patrioti italiani per gli ultimi avvenimenti diplomatici, che già si facevano correre sui fili telegrafici le più strane notizie *à sensation*: armamenti improvvisi, riconvocazione del Parlamento, crisi ministeriale, partenza del Re alla volta della capitale... Tutte invenzioni più o meno spiritose della riscaldata fantasia di quei messeri, e che non hanno ombra di fondamento.

Che vi sia una certa perturbazione negli spiriti per la situazione umiliante, finora più apparente forse che reale, fatta all'Italia dalle stipulazioni di Berlino, nessuno lo nega; ma che una tale perturbazione sia arrivata al punto da produrre repentini cambiamenti nelle sfere officiali, provocandovi eccezionali deliberazioni che, se vere, darebbero luogo ad un giusto allarme nel paese, sarebbe follia il crederlo.

⁂

Col complicarsi delle questioni per la politica estera, era un fatto che gli agitatori dell'*Italia irredenta*, i radicali in ispecie, non volessero lasciarsi sfuggire la occasione propizia di promuovere comizi popolari e suscitar tumulti. E di ciò si mostrarono a ragione impensieriti i ministri; e fecero ottimamente ad adoperarsi presso gli amici liberali, presso i principali promotori di quei comizi, per dissuaderli dal commettere atti inconsulti. Ora, s'egli è vero che abbiano ottenuto dai medesimi la promessa che non si sarebbe trasmodato, e che le manifestazioni non avrebbero oltrepassato i limiti della concioni e della rettorica patetica, anche questo si dovrà accogliere come un buon affidamento per la conservazione della quiete pubblica. Aggiungasi poi che, ritornato a Roma l'on Zanardelli, e dopo un ultimo Consiglio di ministri, si dà come certo sia stata spedita una circolare in via telegrafica ai prefetti e sottoprefetti, nella quale è detto che il Governo del Re vede con vivo rammarico le agitazioni odierne, che gli creano una situazione sfavorevole e che rendono più difficile lo svolgimento d'una pacifica politica nazionale. « Vegliate, — dice il documento officiale, — perchè simili manifestazioni rimangano rigorosamente entro i limiti legali, e, secondo le circostanze, domandate al Governo le istruzioni necessarie. »

⁂

Ciò vuol dire che il Governo ha saputo mettersi per tempo in sull'avviso, e che conosce, se non altro, d'onde partono per ora le più gravi difficoltà della situazione all'interno. Il decoro e la dignità nazionale non si difendono colle intemperanze, coi disordini, coi tumulti di piazza. Costituiti in nazione forte e potente, non si deve aver più bisogno di scendere in piazza per far valere i nostri diritti, proteggere i nostri interessi. E gli è appunto ne' momenti più difficili che un gran popolo sicuro di sè, veramente maturo a libertà, deve far prova di maggior prudenza, d'ordine perfetto, di raccoglimento dignitoso e imponente.

Quanto all'estero, toccherà pure al Governo il provare se la politica dei nostri rappresentanti a Berlino sia stata o no sufficientemente abile e conforme ai nostri bisogni e interessi. Certo che l'Austria a Mostar e l'Inghilterra a Cipro sono fatti di cui l'Italia non può essere contenta e schiudono il campo a fatali conseguenze. Quindi l'opinione pubblica si mostrò finora poco soddisfatta del contegno di quei diplomatici, ed ogni giorno più aumentano le propensioni a condannarli. Ma al Governo, essendo chiuso il Parlamento, spetta il mettere in chiaro la questione, e buon per lui se saprà provare, in fin di conto, che i malcontenti hanno torto. — Della qual cosa, per ora, ci permetteremo di dubitar molto.

L'Italia dopo il trattato di Berlino.

Dopo l'ultima risoluzione della Camera elettiva sulla tassa della macinazione gli amici del Ministero si ringalluzzarono, parve ricomposta la maggioranza già tanto scissa. Lasciato il Sella in asso, parecchi deputati della stessa Destra resero il partito pel Governo, non più Sinistra storica, non più radicali, non più velleità d'indipendenza nel Centro, tornati i bei giorni del settantasei. Il Senato faceva alquanto il ritroso, ma, si sa, i Padri coscritti, sopratutto in materia d'imposte, finiscono poi sempre per contentarsi di un buon consiglio, il quale non vincola il Governo che pochissimo.

Ma a rompere l'uova nel paniere venne quell'infelice trattato di Berlino, il quale dimostrò che si può essere una gran potenza, senza rappresentare una gran parte, anzi senza pur avere voce in capitolo, e che talvolta è più ascoltata la voce di una potenza piccola, come il Piemonte, quando i suoi rappresentanti suppliscono alla forza coll'accortezza. E come facile è l'accordo nella buona fortuna, così, quando le cose vanno male, ciascuno s'ingegna di rovesciare la broda addosso agli altri. Perchè cominciarono a bezzicarsi fieramente coloro stessi che si erano stretta la mano il giorno prima, la politica estera disgiunse coloro che l'abolizione della tassa aveva riuniti.

Gli oppositori rammentarono che finchè i moderati ebbero la balìa, le cose d'Italia andarono a gonfie vele, si trasse profitto dalle sconfitte, non meno che delle vittorie, brevemente, si compiè l'unificazione nazionale a dispetto di tutti gli avversarii, dell'Inghilterra desiderosa sempre della pace, dell'Austria che considerava l'Italia come un suo feudo, della Germania che segnava all'Adige i suoi confini, della Francia che voleva essere circondata da deboli Stati, dei clericali che non consentivano allo spodestamento del Papa, dei legittimisti che sostenevano ferocemente la signoria dei Borboni.

I fautori delle precedenti Amministrazioni a loro volta sostennero *unguibus et rostro* che s'erano fatte pratiche per ottenere un compenso all'Italia se s'allargava sull'Adriatico la dominazione dell'Austria, che le cose erano già bene avviate, che una parte delle opime spoglie sarebbe toccata a noi.

I ministeriali puri negarono tondamente che alcun potentato estero avesse assunto obbligazioni di quel genere, sostennero che ai nostri rappresentanti non restava altro a fare che sottoscrivere, di buono o di mal grado, ciò che avevano stabilito i potenti, che se avessero, in mancanza di meglio, protestato, abbandonato l'aula del Congresso, si sarebbero isolati senza alcun vantaggio, avrebbero senza più dimostrato la loro impotenza.

Nella vacanza del Parlamento tutti possono vantarsi di aver ragione, il Ministero non è lì a rispondere alle esplicite dimande che vengangli fatte. I Crispini possono millantarsi di avere intavolate delle negoziazioni senza timore di essere smentiti, poichè, anche nel caso che non vi sia nulla di scritto, si può sempre dire che vi furono *scambii orali d'idee*, e i loro avversarii affermare con eguale sicurezza che se si fecero dimande queste rimasero senza risposta e che neppure il famoso viaggio intrapreso l'anno scorso dall'onorevole Presidente della Camera si può considerare come una prova che vi fosse buon volere di secondare i desiderii dell'Italia e che la Germania, su cui si faceva tanto assegnamento, avesse la minima velleità di adoperarsi per accrescere la nostra potenza, la nostra influenza.

Forse ne sapremo qualche cosa di più alla prossima riapertura del Parlamento, ma sarà una magra soddisfazione, poichè il fatto parla eloquentemente da se stesso e poco approda il sapere per colpa di chi il trattato di Berlino non abbia avuto per noi risultamenti più lieti. Checchè sia, quando venne al potere l'on. Cairoli, quali che fossero le sue intenzioni, le quali non esitiamo un momento a credere ispirate dal più caldo amore di patria, dal desiderio inoltre di stendere una mano ai popoli oppressi, di far prevalere i principii di nazionalità e di libertà, base del nostro Stato, esso trovò una condizione di cose che non era più in suo potere di alterare e altro non gli restava che fare di necessità virtù, provvedere più saviamente per l'avvenire.

Ciò che più interessa a questi momenti è di trarre il miglior partito che si possa da uno stato di cose, che se non ci fa gire alteri, anzi ci fa tenere gli occhi alla terra e le ciglia rase di ogni baldanza, non implica neppure quei gravi pericoli, che fanno venire la battisoffia agli affannoni, come se perchè Cipro è ora posseduto dagli Inglesi e l'Austria padroneggerà più che prima l'Adriatico, il Reame italico sia divenuto poco più che la Rumania o la repubblica di San Marino. Se il presente non è molto glorioso e dalla lotta siamo usciti più deboli che quando vi prendemmo prima parte, abbiamo, purchè adoperiamo con prudenza, un avvenire sì splendido che possiamo rassegnarci ad ammainare per ora le vele.

Ma come toccare quella bramata meta? come renderci realmente più poderosi che non siamo presentemente ed accrescere la nostra influenza? Non crediamo che sia col consumare le nostre ricchezze, relativamente scarse, nella costruzione di moli marittime più grandiose che quelle di altri popoli e col mantenimento di un esercito sproporzionato per numero alle nostre forze. Ciò può soddisfare momentaneamente la nostra vanità, ma non accresce punto la nostra potenza reale, anzi ci debilita, perchè c'impedisce di far bene volendo far molto, ci rende economicamente oggetto di compassione anzichè d'invidia, esaurisce il nostro credito, di cui in date circostanze potremmo avere massimo bisogno.

I popoli liberi, prosperi, bene amministrati, come può divenire l'italiano quando si sarà dato bando a quella retorica di cattivo gusto, la quale ha tenuto finora il luogo delle buone ragioni, esercitano un invincibile ascendente sui vicini, che ci crea fra loro degli alleati ben più sicuri che non quelli che ci ripromettessimo dall'esito incerto delle battaglie. L'Italia omogenea, che sortì un suolo ferace, bisognoso soltanto di capitali, di una posizione ammirabile, può nel giro di pochi anni divenire molto più popolosa e prospera che non sia presentemente: ma questo beneficio si conseguirà solo se alle popolazioni si largirà un buon governo, se si provvederà alla loro sicurezza, se si permetterà che si bonifichino le terre. Ma come si otterrà tutto questo finchè le braccia saranno distolte dal lavoro produttivo e i risparmii, invece di convertirsi in opificii, strumenti, macchine, saranno divorati dal rapace fisco e non si abolirà un'imposta che per sostituirne altre forse più pregiudicievoli?

In ogni caso la sperienza ha dimostrato che noi isolati non possiamo produrre alcuna notabile mutazione in Europa e che la nostra alleanza sarà solo veramente apprezzata e desiderata quando ci saremo posti in condizione normale, quando, cessata ogni causa di scontentezza all'interno, noi godremo di quella forza che è veramente efficace, quella che consiste nel godere del favore della pubblica opinione.

Allora noi saremo veramente tetragoni ai colpi degli avversari. Ma avrà a sua volta forza il Governo a resistere alla ressa di coloro che si fanno promotori di grandi spese sotto specie di bene pubblico, ma realmente perchè così torna loro bene? In ogni caso quando si sono sciupate le forze è prudenza rimanersi dal far troppo, prepararsi per l'avvenire e trarre pro dalle dolorose esperienze.

Il Trattato di Berlino.

Il *Times* ha pubblicato nella sera del 13 un testo del trattato di Berlino. L'*Observer* ed il *Daily News* l'hanno riprodotto pur avvertendo che doveva essere imperfetto. Ritiensi incompleto l'art. 2° (confini della Bulgaria) e sono evidentemente incompleti l'art. 14 (confini della Rumelia Orientale) e l'art. 31 (confini della

---

Num. 9.

APPENDICE

PIÙ IN LÀ DEL SEGNO

NOVELLA

II.

Costanza era sempre l'ultima a far il suo scarso raccolto di noci e di castagne: la sua annata non aveva riposi, riboccava di occupazioni ed ella stentava a farcele capir tutte, anticipando le une, ritardando le altre.

Quella mattina non aveva neppure l'aiuto di Larino; il bravo figliolo era venuto prima dell'alba a dare una bacchiata in fretta, poi era partito a far vedere la legna al Battista ed al Mariano e doveva andare poi a Porlezza a tôrre certi danari che le occorrevano per pagare un grosso debito scaduto da più giorni.

La povera donna aveva già fatto tre volte colla gerla; la sua pelle, granita dalla brezza mattinale, era cotta dal sole; al Rancò gli alberi sono radi, le chine ripide, e i ricci rotolavano sull'erba falciata giù giù per gli scaglioni fino ai cespugli che orlano il ciglio del torrente.

Costanza saliva tenendo per le due cocche il grembiale colmo di noci e di castagne alla rinfusa. Le buttò nella gerla, poi col grembiale si asciugò il sudore che le grondava dalla fronte e dal collo. Fu allora soltanto che i suoi occhi abbacinati poterono scorgere il forastiero seduto sul grosso ceppo di castagno.

— Siete stanca? — egli le domandò.

— Piuttosto molto che poco.

E s'asciugava trafelata.

— Siete di Drano, vero?

— Sì.

— Io ho conosciuto uno del vostro paese.

— E chi mai?

Il forastiero aveva cavato una vecchia pipa di schiuma, l'aveva caricata e la stava accendendo; tra un buffo e l'altro, smozzicando le parole, disse:

— Mattia Visetti.

— Oh! il mio omo... — sclamò la donna, poi aggiunse con religioso raccoglimento: — il mio primo, buon'anima.

La pipa si spense, lo sconosciuto la riaccese.

— Dunque siete voi la bella Costanza?

La donna sorrise alla memoria della sua bellezza d'una volta, oramai tanto lontana che non le rincresceva più.

Il forastiero la osservava con tristezza.

— Lei, l'ha conosciuto?... Mattia?

— Ah!... sì.

— La cara anima è morta.

— Me l'hanno detto a Lugano.

Dopo un gran pezzo Costanza domandò:

— Lei è della Valle?

— Io... no...

La donna s'alzò poi lentamente, infilò le braccia nei manichi della gerla l'una dopo l'altra; lasciò un « riverisco » e scomparve a balzelloni giù per la scesa pietrosa.

Quando tornò, dopo una mezz'ora, il forastiero aveva frugato in tutti i cespugli e raccolto fino all'ultimo riccio. Ne aveva fatto un mucchio; non c'era che da caricarli nella gerla.

Costanza che tornava su pesta, affannata, ambasciata, fu lì per strabiliare.

— Oh... lei!... — e restò senza parole.

— La vita della donna è pur troppo dura in questi paesi — disse il forastiero.

La donna rimaneva in piedi: ma cascava dalla stanchezza; egli le disse:

— Perchè non riposate un poco? Di che avete paura?

Costanza sedette e sclamò con una giovialità piena di rassegnazione.

— Non si dirà mica che facciamo l'amore? Con questa pelata!... e mostrò sotto la sua pezzuola la fronte scoperta dalla calvizie precoce.

— In nessun paese la donna è trattata peggio che da noi, — riprese il forastiero a bassa voce; — nell'America del Sud, dove ho conosciuto Mattia, anche la donna del povero se la passa oziando.

— Anzi egli mi diceva che la sua moglie non voleva si affaticasse...

— Caro signore!...

— Ch'ella aveva da vivere riposatamente...

— Oh egli mi aveva mandato il necessario: la buon'anima mi ha provvista di casa e di vigne e di boschi, tanto da star bene estate ed inverno..... ma le donne sono come i somari, hanno bisogno del basto. Mi sono rimaritata e tutto se ne è andato, salvo la casa e qualche pezzo tutto impegnato d'ipoteche.

— Mattia ed Isidoro erano amici, vero?

— Sa, il nome di mio marito?

— Sì, me l'hanno detto a Lugano.

— Erano amici; ma questo somiglia a quell'altro come l'ortica al rosmarino.

— Perchè, cosa fa?

— Ohimè, non fa nulla..... quando ce ne sono, li gioca... e quando non ce ne sono ne vuole ugualmente... Ieri ha preso alcuni soldi dell'uva e non s'è più mosso dall'osteria del Giovanni a *San Mà*.....; finchè gli resta un quattrino, non si fa più vedere: egli beve a sazietà e noi si mangia solo un poco...

Il forastiero era commosso.

— Vi tratta bene almeno? Mi hanno detto che è un buon'uomo.

— Non mi maltratta... solo egli mi lascia mancare il necessario...

— Soltanto! — sclamò il forastiero levandosi in piedi.

Ma si quetò subito.

— Invecchiando tutti gli uomini peggiorano, — disse poi Costanza. — Anche Mattia dicono che in ultimo non era più quello.

Il forastiero le chiese spiegazioni, ma ella non potè dir altro, se non che il suo primo marito alla fine scialacquava i suoi guadagni e non le mandava più nulla: — Ma almeno, conchiuse, egli se li guadagnava.

(Continua)

ROBERTO SACCHETTI.

Serbia). — L'art. 57 contiene forse la sostanza di parecchi articoli, e forse è spostato.

Il *Daily Telegraph* ha pubblicato poi un testo degli altri articoli dal 58 al 64 inclusivamente. L'art. 62 ripete parte dell'art. 57 del *Times*, e quindi vi deve essere errore nell'uno o nell'altro.

Premurosi di informare i nostri lettori, riproduciamo questi due testi, riservandoci di completarli e correggerli sul testo autentico che sarà presentato al Parlamento inglese.

—

(Dal *Times*).

PREAMBOLO.

S. M. l'Imperatore di Germania, S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria, il Presidente della Repubblica francese, S. M. la Regina del Regno-Unito della Gran Bretagna, Imperatrice delle Indie, S. M. il Re d'Italia, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, S. M. l'Imperatore dei Turchi desiderando regolare in un pensiero d'ordine europeo, secondo le stipulazioni del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, le questioni sollevate in Oriente dagli avvenimenti degli ultimi anni e dalla guerra a cui ha posto termine il trattato di Santo Stefano, furono unanimi nell'avviso che la riunione di un Congresso sarebbe stato il miglior mezzo di facilitare il loro accordo. Perciò hanno nominato i plenipotenziari qui nominati i quali, dopo essersi scambiate le loro credenziali che trovarono in buona e debita forma, hanno stipulato ed adottato i seguenti articoli:

Principato tributario di Bulgaria.

Art. 1. La Bulgaria è costituita in principato autonomo e tributario sotto la sovranità di S. M. il Sultano. Essa avrà un Governo cristiano ed una milizia nazionale.

Art. 2. Il principato di Bulgaria sarà limitato dalla catena dei Balcani.....

Art. 3. Il principe di Bulgaria sarà liberamente eletto dalla popolazione e confermato dalla Sublime Porta coll'assenso delle potenze. Nessun membro delle dinastie regnanti delle grandi potenze europee non potrà essere eletto principe di Bulgaria. In caso di vacanza della dignità principesca, l'elezione del nuovo principe si farà nelle medesime condizioni e forme.

Art. 4. Un'Assemblea di notabili della Bulgaria, convocata a Tirnova, elaborerà, prima dell'elezione del principe, il regolamento organico del principato. Nelle località dove i Bulgari sono misti a popolazioni turche, rumene od altre, sarà tenuto conto dei diritti e degli interessi di queste popolazioni in ciò che concerne le elezioni e l'elaborazione del regolamento organico...

Art. 5. Le disposizioni seguenti formeranno la base del diritto pubblico della Bulgaria. La distinzione delle credenze religiose e delle confessioni non potrà essere opposta ad alcuno come un motivo d'esclusione o d'incapacità per ciò che concerne il godimento dei diritti civili e politici, l'ammissione ai pubblici impieghi, alle cariche ed agli onori, o l'esercizio delle diverse professioni ed industrie in qualsiasi località. La libertà e l'esercizio esteriore di tutti i culti sono assicurati a tutti gl'indigeni della Bulgaria, come agli stranieri, e nessun ostacolo potrà essere frapposto sia all'organizzazione gerarchica delle diverse comunioni, sia alle loro relazioni coi rispettivi capi spirituali.

Art. 6. L'amministrazione provvisoria della Bulgaria sarà diretta, finchè non sia terminata la compilazione del regolamento organico, da un commissario imperiale russo. Un commissario imperiale ottomano, nonchè i consoli delegati *ad hoc* dalle altre potenze firmatarie di questo trattato, saranno chiamati ad assisterlo per riscontrare le funzioni di questo regime provvisorio. In caso di dissenso tra i consoli delegati, deciderà la maggioranza, e in caso di divergenza tra questa maggioranza e il commissario imperiale russo o il commissario imperiale turco, i rappresentanti delle potenze firmatarie a Costantinopoli, riuniti in conferenza, dovranno pronunciare.

Art. 7. Il regime provvisorio non potrà essere prolungato al di là di un periodo di nove mesi a partire dal giorno della firma di questo trattato. Allorchè il regolamento organico sarà terminato, si procederà immediatamente all'elezione del principe di Bulgaria. Appena il principe sarà eletto, la nuova organizzazione sarà messa in vigore, e il principato entrerà nel pieno godimento della sua autonomia.

Art. 8. I trattati di commercio e di navigazione, come pure tutte le convenzioni e tutti gli accomodamenti conclusi tra le potenze estere e la Porta, ed ora in vigore, sono mantenuti nel principato di Bulgaria e non vi sarà arrecato, a riguardo di qualsiasi potenza, alcun cambiamento, prima che essa non vi abbia acconsentito. Nessun diritto di transito sarà prelevato in Bulgaria sulle merci che attraversano questo principato. I nazionali e il commercio di tutte le potenze vi saranno trattati colla più perfetta uguaglianza. Le immunità ed i privilegi dei sudditi stranieri, nonchè i diritti di giurisdizione e di protezione consolare, come sono stati stabiliti dalle capitolazioni e dalle consuetudini, resteranno in pieno vigore, finchè non saranno stati modificati d'accordo colle parti interessate.

Art. 9. L'ammontare del tributo annuale che il principato di Bulgaria pagherà alla Corte sovrana, versandolo in quella Banca che la Sublime Porta sarà per designare in seguito, verrà determinato da un accordo tra le potenze firmatarie del presente Trattato alla fine del primo anno in cui avrà cominciato a funzionare la nuova organizzazione. Questo tributo sarà stabilito sul reddito medio del territorio del principato. La Bulgaria dovendo sopportare una parte del debito pubblico dell'Impero, quando le potenze determineranno l'ammontare del tributo, prenderanno in considerazione la parte di questo debito che potrebbe essere attribuito al principato sulla base d'un'eguale proporzione.

Art. 10. La Bulgaria sottentra al Governo imperiale turco ne' suoi carichi e nelle sue obbligazioni verso la compagnia della strada ferrata da Rustciuk a Varna a partire dal giorno della firma di questo trattato. Il regolamento dei conti anteriori è riservato ad un accordo tra la Sublime Porta, il Governo del principato e l'Amministrazione di questa compagnia. Il principato di Bulgaria sottentra pure per la sua parte negl'impegni che la Sublime Porta ha contratti tanto verso l'Austria-Ungheria quanto verso la Compagnia per l'esercizio delle strade ferrate poste sul suo territorio. Le convenzioni necessarie per regolare queste questioni saranno concluse tra l'Austria-Ungheria, la Porta, la Serbia e il principato di Bulgaria immediatamente dopo la conclusione della pace.

Art. 11. L'esercito turco non soggiornerà più in Bulgaria. Tutte le antiche fortezze saranno demolite a spese del principato, nello spazio di un anno o, se è possibile, anche più presto. Il Governo locale prenderà immediatamente delle misure per distruggerle e non potrà farne costruire di nuove. La Sublime Porta avrà il diritto di disporre del materiale di guerra e di altri oggetti appartenenti al Governo turco, e che sarebbero rimasti nelle fortezze del Danubio, già sgombrate in virtù dell'armistizio del 31 gennaio, nonchè quelli che si troveranno nelle piazze forti di Sciumla e di Varna.

Art. 12. I proprietari musulmani o altri che fisseranno la loro residenza personale fuori del principato, potranno conservarvi i loro immobili dandoli a fitto o facendoli amministrare da terzi. Una Commissione turco-bulgara sarà incaricata di regolare, nel termine dei due anni, tutti gli affari relativi al modo d'alienazione, di condotta od uso, per conto della Sublime Porta, delle proprietà dello Stato e delle Opere pie (vakuf) e le questioni relative agli interessi dei particolari che potrebbero trovarvisi impegnati. I nativi del principato di Bulgaria che viaggeranno o soggiorneranno nelle altre parti dell'Impero turco saranno sottomessi alle autorità ed alle leggi ottomane.

Provincia autonoma della Rumelia Orientale.

Art. 13. Viene formata al sud dei Balcani una provincia che assumerà il nome di Rumelia Orientale, e sarà sottoposta alla autorità politica e militare diretta di S. M. I. il Sultano nelle condizioni d'autonomia amministrativa. Essa avrà un governatore generale cristiano.

Art. 14. I limiti della Rumelia Orientale saranno:.....

Art. 15. S. M. il Sultano avrà il diritto di provvedere alla difesa delle frontiere di terra e di mare della provincia innalzando fortificazioni su quelle frontiere e mantenendovi truppe. L'ordine interno è mantenuto nella Rumelia Orientale da una gendarmeria indigena assistita da una milizia locale. Per la composizione di questi due corpi, i cui ufficiali saranno nominati dal Sultano, sarà tenuto conto, secondo le località, della religione degli abitanti. S. M. il Sultano s'impegna a non impiegare truppe irregolari, cioè basci-buzuk e circassi, nei presidii delle frontiere. Le truppe regolari destinate a questo servizio non potranno in nessun caso essere acquartierate presso gli abitanti; quando attraverseranno la provincia, non vi potranno soggiornare.

Art. 16. Il Governo turco avrà il diritto di chiamare le truppe ottomane nei casi in cui la sicurezza interna o esterna della provincia si trovasse minacciata. Nell'eventualità prevista, la Sublime Porta dovrà dar cognizione di quella decisione, come pure delle necessità che la giustificano, ai rappresentanti delle potenze a Costantinopoli.

Art. 17. Il Governo generale della Rumelia Orientale sarà nominato dalla Sublime Porta, col consenso delle potenze, per il termine di cinque anni.

Art. 18. Immediatamente dopo la firma del presente trattato, sarà formata una Commissione europea allo scopo di elaborare, d'accordo colla Porta Ottomana, l'organizzazione della Rumelia Orientale. Questa Commissione dovrà determinare, nel termine di tre mesi, i poteri e le attribuzioni del Governo generale, come pure il regime amministrativo, giudiziario e finanziario della provincia, prendendo per punto di partenza le differenti leggi sui vilajet e le proposte fatte nell'ottava seduta della Conferenza di Costantinopoli. Il complesso delle disposizioni per la Rumelia Orientale sarà oggetto d'un firmano imperiale, che sarà promulgato dalla Sublime Porta, e di cui essa darà comunicazione alle potenze.

Art. 19. La Commissione europea sarà incaricata d'amministrare, d'accordo colla Sublime Porta, le finanze della provincia sino al compimento della nuova organizzazione.

Art. 20. I trattati, le convenzioni e gli accordi internazionali, di qualunque natura essi siano, conchiusi o da conchiudersi, tra la Porta e le potenze straniere, saranno applicabili nella Rumelia orientale come in tutto l'Impero turco. Le immunità e privilegi acquisiti agli stranieri, qualunque sia la loro condizione, saranno rispettati in questa provincia. La Sublime Porta s'impegna a fare osservare le leggi generali dell'impero sulla libertà religiosa in favore di tutti i culti.

Art. 21. I diritti ed obblighi della Sublime Porta in quanto concerne le ferrovie della Rumelia Orientale saranno mantenuti integralmente.

Occupazione provvisoria russa.

Art. 22. L'effettivo del corpo d'occupazione russo in Bulgaria e nella Rumelia Orientale sarà composto di sei divisioni di fanteria e di due divisioni di cavalleria, e non eccederà i 50,000 uomini. Vi sarà mantenuto a spese del paese occupato. Le truppe d'occupazione manterranno le loro comunicazioni colla Russia, non soltanto attraverso la Romenia, in base agli accordi da conchiudersi tra i due Stati, ma altresì per mezzo dei porti del Mar Nero, Varna e Burgas, ove esse potranno organizzare per la durata dell'occupazione i depositi necessari. La durata dell'occupazione della Rumelia Orientale e della Bulgaria per parte delle truppe imperiali russe è fissata a nove mesi a datare dalla firma del presente Trattato. Il Governo russo si obbliga a terminare in un termine ulteriore di tre mesi il passaggio delle sue truppe attraverso la Rumenia e lo sgombro completo da quel principato.

Bosnia ed Erzegovina.

Art. 23. Le provincie della Bosnia e dell'Erzegovina saranno occupate e amministrate dall'Impero austro-ungarico. Non desiderando il Governo austro-ungarico incaricarsi dell'amministrazione del sangiak di Novi-Bazar che si estende tra la Serbia ed il Montenegro nella direzione sud-est sino al di là di Mitrovitza, l'amministrazione turca continuerà a funzionarvi; tuttavia, allo scopo di assicurare il mantenimento del nuovo Stato politico, come pure la libertà e la sicurezza delle vie di comunicazione, l'Austria-Ungheria si riserva il diritto di tenervi presidio e di avere vie militari e commerciali su tutta l'estensione di quella parte dell'antico vilajet di Bosnia.

Principato indipendente del Montenegro.

Art. 24. L'indipendenza del Montenegro è riconosciuta dalla Sublime Porta e da tutte quelle altre parti contraenti che non l'avevano ancora ammessa.

Art. 25. Le alte parti contraenti sono d'accordo sulle condizioni seguenti: Nel Montenegro la distinzione delle credenze religiose e delle confessioni non potrà essere opposta a nessuno come motivo di esclusione o d'incapacità in quanto concerne il godimento dei diritti civili e politici, l'ammissione agl'impieghi pubblici, alle funzioni ed agli onori, o l'esercizio delle differenti professioni e industrie in qualsiasi località. La libertà e la pratica esterna di tutti i culti saranno assicurate a tutti i nativi del Montenegro, come pure agli stranieri, e nessun ostacolo potrà essere frapposto sia all'organizzazione gerarchica delle differenti comunioni, sia nelle loro relazioni coi loro capi spirituali.

Art. 26. Le nuove frontiere del Montenegro sono determinate come segue: La linea, partendo da Linobado, al nord di Klobuk, sulla Trebisnica, discende verso Grand-Carevo, che resta alla provincia d'Erzegovina, poscia risale il corso di quel fiume sino ad un punto situato ad un chilometro a valle del confluente della Cepelica, e di là raggiunge, per la linea più breve, le alture che fiancheggiano la Trebisnica. Essa si dirige in seguito verso Pilatova, lasciando questo villaggio al Montenegro, indi prosegue per le alture nella direzione nord, mantenendosi il più che sia possibile a una distanza di sei chilometri dalla via Bileah-Korito-Gazko sino al colle che trovasi tra la Somina-Planina e il monte Curilo, d'onde essa si dirige all'est per Vratkovik, lasciando questo villaggio all'Erzegovina sino al monte Orline. A partire da questo punto la frontiera, lasciando Ravno al Montenegro, s'avanza direttamente pel nord-nord-est, attraversando le cime del Lebersnik e del Volnjak, poscia discende per la linea più breve sulla Piva, che essa traversa, e raggiunge la Tara, passando tra Erkvice e Nedine. Da questo punto essa risale la Tara sino a Bojkovac, d'onde segue la cresta del contrafforte sino a Siskajezero. A partire da questa località, essa si confonde colla antica frontiera sino al villaggio di Sekulare. Di là, la nuova frontiera si dirige per le creste della Mokra-Planina, restando il villaggio di Mokra al Montenegro, poscia raggiunge il punto 2166 della carta dello stato maggiore austriaco, seguendo la catena principale e la linea dello spartiacque, tra il Lim da una parte e il Drin, e della Cicona (Zem) dall'altra. Essa si confonde in seguito coi limiti attuali tra la tribù degli Kendrokalevici da una parte e la Kenca-Krajna, come pure delle tribù dei Klementi e Grudi dall'altra, sino alla pianura di Podgoritza, dove si dirige su Plawnica, lasciando all'Albania le tribù dei Klementi, Grudi e Hoti. Quivi la nuova frontiera attraversa il lago presso l'isolotto di Garica Topal, e, a partire da Garica Topal, essa raggiunge direttamente la vetta della cresta dove essa segue la linea dello spartiacque tra Megured e Kalimed, lasciando Mrkovic al Montenegro e raggiungendo il Mare Adriatico al Krue. Al nord-ovest il tracciato sarà formato da una linea passante da una parte tra i villaggi di Susana e Zubci e terminante alla punta estrema sud-est della frontiera attuale del Montenegro sulla Vrsuta-Planina.

Art. 27. Antivari ed il suo litorale sono annessi al Montenegro alle condizioni seguenti: Le contrade situate al sud di questo territorio, secondo la delimitazione infradeterminata, fino alla Bojana, compreso Dulcigno, sono restituite alla Turchia. Il comune di Spitza, fino al limite settentrionale del territorio indicato nella descrizione particolareggiata delle frontiere, sarà incorporato alla Dalmazia. Vi sarà piena ed intera navigazione sulla Bojana per parte del Montenegro. Non saranno costrutte fortificazioni sul corso di questo fiume, ad eccezione di quelle che fossero necessarie alla difesa locale della piazza di Scutari, le quali non si estenderanno oltre una distanza di sei chilometri da questa città. Il Montenegro non potrà avere nè vascelli, nè bandiera di guerra. Il porto d'Antivari e tutte le acque del Montenegro resteranno chiuse ai vascelli da guerra di tutte le nazioni. Le fortificazioni situate tra il lago ed il litorale sul territorio montenegrino saranno rase, e non se ne potranno erigere di nuove in quella zona. La polizia marittima e sanitaria, tanto a Antivari che lungo la costa del Montenegro, sarà esercitata dall'Austria-Ungheria per mezzo di bastimenti leggieri guarda-coste. Il Montenegro adotterà la legislazione marittima in vigore in Dalmazia. Da parte sua, l'Austria-Ungheria prende impegno di accordare la sua protezione consolare alla bandiera mercantile montenegrina. Il Montenegro dovrà intendersi coll'Austria-Ungheria sul diritto di costrurre e mantenere attraverso il nuovo territorio montegrino una strada ed una ferrovia. Un'intera libertà di comunicazione sarà assicurata sulle vie.

Art. 28. — I Musulmani od altri che posseggono proprietà nei territori annessi al Montenegro e che volessero fissare la loro residenza fuori del principato, potranno conservare i loro immobili dandoli a fitto o facendoli amministrare da terzi. Nessuno potrà essere espropriato fuorchè legalmente, per causa di interesse pubblico, e previa una indennità. Una Commissione turco-montenegrina sarà incaricata di regolare, nel termine di tre anni, tutti gli affari relativi al modo d'alienazione, di condotta e d'uso, pel conto della Sublime Porta, delle proprietà dello Stato, delle Opere pie (vakuf), e delle questioni relative agli interessi dei particolari che vi fossero impegnati. Il principato del Montenegro si intenderà direttamente colla Porta Ottomana sulla istituzione di agenti montenegrini a Costantinopoli ed in certe località dell'Impero ottomano ove la necessità ne sarà riconosciuta. I Montenegrini, viaggiando o soggiornando nell'Impero ottomano, saranno sottomessi alle leggi ed alle autorità ottomane, secondo i diritti generali del diritto internazionale e gli usi stabiliti concernenti i Montenegrini.

Art. 29. Le truppe del Montenegro avranno l'obbligo di sgombrare in un termine di venti giorni a partire dalla firma del presente trattato, od anche più presto se è possibile, il territorio che occupano ora all'infuori dei nuovi limiti del principato.

Art. 30. Il Montenegro dovendo sopportare una parte del debito pubblico ottomano pei nuovi territori che gli sono attribuiti dal trattato di pace, i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli ne determineranno la somma, d'accordo colla Sublime Porta, sopra una base equa.

Principato indipendente di Serbia.

Art. 31. Le alte parti contraenti riconoscono l'indipendenza del principato di Serbia subordinandola alle condizioni esposte nell'articolo seguente.

Art. 32. In Serbia, la distinzione delle credenze religiose e delle confessioni non potrà essere opposta a nessuno come un motivo di esclusione o d'incapacità per quanto concerne il godimento dei diritti civili e politici, l'ammessione agli impieghi pubblici, alle funzioni ed agli onori, e all'esercizio delle differenti professioni od industrie, in qualsiasi località. La libertà e la pratica esterna di tutti i culti saranno assicurate a tutti i nativi della Serbia come pure agli stranieri, e nessun impaccio potrà essere opposto sia all'organizzazione gerarchica delle differenti comunioni, sia alle loro relazioni coi loro capi spirituali.

Art. 33. Le nuove frontiere della Serbia sono fissate come segue:...........

Art. 34. Fino alla conclusione di nuovi ordinamenti, nulla sarà cambiato in Serbia alle condizioni attuali delle relazioni commerciali del principato coi paesi esteri. Nessun diritto di transito sarà prelevato sulle mercanzie che traversino la Serbia. Le immunità ed i privilegi dei sudditi stranieri, come pure i diritti di giurisdizione e di protezione consolari quali esistono ora, resteranno in pieno vigore, finchè non saranno stati modificati di comune accordo tra il principato e le potenze interessate.

Art. 35. Il principato di Serbia sottentra per la sua parte agl'impegni che la Sublime Porta ha contratti tanto verso l'Austria-Ungheria che verso la Compagnia per l'esercizio delle ferrovie della Turchia d'Europa per rispetto al compimento ed al rannodamento come pure all'esercizio delle strade ferrate da costruirsi sul territorio nuovamente acquistato dal principato. Le convenzioni necessarie per regolare queste questioni saranno conchiuse immediatamente dopo la firma del presente trattato tra l'Austria-Ungheria, la Porta, la Serbia, e, nei limiti della sua competenza, il principato di Bulgaria.

Art. 36. I musulmani che posseggono proprietà nei territori annessi alla Serbia, e che volessero fissare la loro residenza fuori del principato, potranno conservarvi i loro immobili dandoli a fitto o facendoli amministrare da terzi. Una Commissione turco-serba sarà incaricata di regolare, nel termine di tre anni, tutti gli affari relativi al modo di alienazione, di condotta o d'uso, per conto della Sublime Porta, delle proprietà dello Stato e delle opere pie (vakuf), come pure delle questioni relative agli interessi dei particolari che potessero trovarvisi impegnati.

Art. 37. Fino alla conclusione di un trattato tra la Turchia e la Serbia i sudditi serbi che viaggino o soggiornino nell'Impero ottomano saranno trattati secondo i principii generali del diritto internazionale.

Art. 38. Le truppe serbe avranno l'obbligo di sgombrare nel termine di quindici giorni a partire dalla firma del presente trattato il territorio non compreso nei nuovi limiti del principato.

Art. 39. Il tributo della Serbia sarà capitalizzato ed i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli fisseranno la somma di questa capitalizzazione d'accordo colla Sublime Porta. Dovendo la Serbia sopportare una parte del debito pubblico ottomano pei nuovi territori che le sono attribuiti dal presente trattato, i rappresentanti a Costantinopoli ne determineranno l'ammontare, di concerto colla Sublime Porta, sopra una base equa.

Principato indipendente di Rumenia.

Art. 40. Le alte parti contraenti riconoscono l'indipendenza della Rumenia subordinandola alle condizioni esposte nei due articoli seguenti.

Art. 41. In Rumenia, la distinzione delle credenze religiose e delle confessioni non potrà essere opposta a nessuno come un motivo d'esclusione o d'incapacità in quanto concerne il godimento dei diritti civili e politici, l'ammessione agli impieghi pubblici, alle funzioni ed agli onori, o l'esercizio delle differenti professioni od industrie, in qualsiasi località. La libertà e la pratica esterna di tutti i culti saranno assicurate a tutti i nativi dello Stato rumeno, come pure agli stranieri, e nessun ostacolo sarà opposto sia all'organizzazione gerarchica delle differenti comunioni, sia alle loro relazioni coi loro capi spirituali. I nazionali di tutte le potenze, commercianti od altri, saranno trattati in Rumenia senza distinzione di religione in base ad una perfetta uguaglianza.

Art. 42. Il principato di Rumenia retrocede a S. M. l'Imperatore di Russia la porzione del territorio della Bessarabia distaccata dalla Russia in seguito al trattato di Parigi del 1856, limitata all'ovest dal thalweg (linea media del letto) del Pruth, al mezzodì dal thalweg del braccio di Kilia e la foce di Stary-Stambul.

Art. 43. Le isole formanti il delta del Danubio, come pure l'Isola dei Serpenti, il sangiak di Tulcia, comprendenti i casas (mandamenti) di Kilia, Sulina, Mahmudiè, Isakcia, Tulcia, Matcin, Babadag, Hirsova, Küstenge, Megidiè, sono riuniti alla Rumenia. Il principato riceve inoltre il territorio situato al sud della Dobrugia fino ad una linea che ha il suo punto di partenza all'est di Silistria e facente capo al Mar Nero al sud di Mangalia. La delimitazione della frontiera sarà fissata sul sito dalla Commissione europea instituita per la delimitazione della Bulgaria.

Art. 44. La questione della divisione delle acque e delle pesche verrà sottomessa all'arbitrio della Commissione europea del Danubio.

Art. 45. Nessun diritto di transito sarà prelevato in Rumenia sulle mercanzie traversanti il principato.

Art. 46. Potranno venir conchiuse delle convenzioni dalla Rumenia per regolare i privilegi e le attribuzioni dei Consoli in fatto di protezione nel principato. I diritti acquisiti resteranno in vigore sino a che non saranno stati modificati di comune accordo fra il principato e le parti interessate.

Art. 47. Sino alla conclusione d'un trattato regolante i privilegi ed attribuzioni dei Consoli fra la Turchia e la Rumenia, i sudditi rumeni che viaggiano o soggiornano nell'Impero ottomano, ed i sudditi ottomani che viaggiano e soggiornano in Rumenia, godranno dei diritti garantiti ai sudditi delle altre potenze europee.

Art. 48. Il tributo del principato di Rumenia sarà capitalizzato, ed il tasso di questa capitalizzazione verrà fissato dai rappresentanti delle potenze a Costantinopoli d'accordo colla Sublime Porta.

Art. 49. Per ciò che concerne le imprese dei lavori pubblici ed altri d'ugual natura, la Rumenia sottentrerà, per tutto il territorio ceduto, ai diritti ed agli obblighi della Sublime Porta.

Na[illegible]one del Danubio.

Art. 50. A fine d'accrescere le garanzie assicurate alla libertà della navigazione sul Danubio, riconosciuta siccome d'interesse europeo, le alte parti contraenti decidono che tutte le fortezze e fortificazioni che si trovano sul percorso del fiume dalle Porte-di-ferro sino alle sue foci, saranno demolite, e non ne verranno edificate altre nuove. Nessun bastimento da guerra potrà navigare sul Danubio nel corso inferiore alle Porte-di-ferro, ad eccezione delle navi leggiere destinate alla polizia fluviale ed al servizio delle dogane. Gli stazionari delle potenze alle foci del Danubio potranno tuttavia risalire sino a Galatz.

Art. 51. La Commissione europea del Danubio, in seno alla quale la Rumenia sarà rappresentata, è mantenuta nelle sue funzioni e le eserciterà d'ora innanzi sino a Galatz in completa indipendenza dall'autorità territoriale. Tutti i trattati, gli accordi, gli atti e le decisioni relative a' suoi diritti, privilegi, prerogative ed obblighi sono confermati.

Art. 52. Un anno prima dello spirare del termine assegnato alla durata della Commissione europea, le potenze si metteranno d'accordo sulla proroga de' suoi poteri o sulle modificazioni che esse giudicherebbero necessarie d'introdurvi.

Art. 53. I regolamenti di navigazione, di polizia fluviale e di sorveglianza dalle Porte-di-ferro sino a Galatz saranno elaborati dalla Commissione europea, assistita da delegati degli Stati litorali, e messi in armonia con quelli che furono o sarebbero decretati pel percorso inferiore a Galatz.

Art. 54. L'esecuzione dei lavori destinati a fare scomparire gli ostacoli che le Porte-di-ferro e le cateratte oppongono alla navigazione è affidata all'Austria-Ungheria. Gli Stati litorani di questa parte del fiume accorderanno tutte le facilitazioni che potessero venir richieste nell'interesse dei lavori. Le disposizioni dell'art. 4 del trattato di Londra, del 13 marzo 1871, relative al diritto di riscuotere una tassa provvisoria per coprire le spese di questi lavori, sono mantenute in favore dell'Austria-Ungheria.

Organizzazione di Creta.

Art. 55. La Sublime Porta s'impegna di applicare scrupolosamente nell'isola di Creta il regolamento organico del 1868, introducendovi le modificazioni che fossero giudicate eque. Regolamenti analoghi, adatti ai bisogni locali, saranno del pari introdotti nelle altre parti della Turchia d'Europa per le quali una particolare organizzazione non è stata preveduta dal presente trattato. La Sublime Porta incaricherà Commissioni speciali, in seno alle quali l'elemento indigeno sarà ampiamente rappresentato, d'elaborare i particolari di questi nuovi regolamenti in ciascuna provincia. I progetti d'organizzazione risultanti da questi lavori saranno sottoposti all'esame della Sublime Porta, che, prima di promulgare gli atti destinati a metterli in vigore, prenderà consiglio dalla Commissione europea istituita per la Rumelia Orientale.

Rettificazione della frontiera greca.

Art. 56. Nel caso che l'accordo relativo ad una rettificazione di frontiera, previsto dal protocollo 13, fra la Sublime Porta ed il Regno della Grecia, non potesse essere realizzato, le potenze si dichiarano pronte ad offrire i loro buoni uffici alle due potenze ottomana e greca.

Libertà religiosa in Turchia.

Art. 57. La Sublime Porta avendo espressa la volontà di mantenere il principio della libertà religiosa dandovi la più ampia estensione, le parti contraenti prendono atto di questa dichiarazione spontanea. In tutte le parti dell'Impero ottomano la diversità di religione non potrà essere opposta ad alcuno come un motivo d'esclusione o d'incapacità in ciò che concerne l'uso dei diritti civili e politici, la ammissione ai pubblici impieghi, alle funzioni ed agli onori, e l'esercizio di tutte le professioni ed industrie in qualsivoglia località. Tutti saranno ammessi, senza distinzione di religione, a testimoniare dinanzi ai tribunali.

L'esercizio e la pratica esterna di tutti i culti saranno interamente liberi e nessun impedimento potrà essere opposto sia all'organizzazione gerarchica delle diverse comunioni, sia alle loro relazioni coi loro capi spirituali. Gli ecclesiastici, i pellegrini ed i monaci di tutte le nazionalità che viaggino nella Turchia d'Europa e d'Asia godranno degli stessi diritti, vantaggi e privilegi. Il diritto di protezione ufficiale è riconosciuto negli agenti diplomatici e consolari delle potenze in Turchia, tanto a riguardo delle persone summenzionate, quanto dei loro stabilimenti religiosi di beneficenza ed altri nei Luoghi Santi ed altrove.

I diritti acquisiti alla Francia sono espressamente riservati, ed è ben inteso che nessuna alterazione non si potrà introdurre nello *statu quo* dei Luoghi Santi.

I monaci del monte Athos, qualunque sia il loro paese d'origine, saranno mantenuti nelle loro posizioni e vantaggi anteriori, e godranno, senz'alcuna eccezione, d'un'intera eguaglianza di diritti e di prerogative.

(Dal *Daily Telegraph*).

Confine asiatico.

Art. 58. La Porta cede alla Russia Ardahan, Kars, Batum ed i territori compresi tra l'antica frontiera ed una linea partente da Makrialos, sul Mar Nero, passante per Gadagia e Artvin. Dopo questa città, essa fa una curva, e comprende Olti, quindi passando per Bardus, Ardest e il sud di Kagizman, essa raggiunge l'antica frontiera.

Art. 59. Batum è dichiarata porto franco ed essenzialmente commerciale.

Art. 60. Le valli di Alashgerd e Bajazid fanno ritorno alla Porta. La Persia riceve Khotur; i limiti tra la Persia e la Turchia saranno fissati da una Commissione anglo-russa.

Riforme in Armenia.

Art. 61. La Porta s'impegna a mettere in pratica riforme nelle provincie dell'Armenia, che essa guarentirà contro i Circassi ed i Kurdi. Le misure da essa prese a questo scopo saranno comunicate di quando in quando alle potenze.

Libertà religiosa in Turchia.

Art. 62. La Porta s'impegna a mantenere una completa libertà religiosa in tutto l'Impero. I pellegrini ed i monaci di qualunque nazionalità, viaggiando in Turchia, godranno dello stesso privilegio e della stessa protezione. I diritti della Francia sono specialmente riconosciuti; è completamente inteso che lo *statu quo* dei Luoghi Santi non sarà modificato.

Trattati di Parigi e Londra.

Art. 63. I trattati di Parigi e di Londra sono mantenuti integralmente, eccetto nei punti in cui il trattato di Berlino non li modifica.

Ratifica.

Art. 64. Il presente trattato sarà ratificato nel termine di tre settimane, e più presto se è possibile.

IMPOSTE.

Ci scrivono:

La *Gazzetta Piemontese* dalli 11 luglio 1878 ha riportato un brano del *Corriere di Sicilia*, in cui si riferisce il malcontento dei Palermitani per le esorbitanze di quell'agente delle imposte.

Appo noi degno suo imitatore si è l'agente delle imposte di Chieri.

Gran parte dei fabbricati soggetti alla sua ispezione è di reddito presunto, sono case di campagna aventi annessi beni rurali.

Egli cominciò in prevenzione negli ultimi mesi dell'anno scorso a scrutare con occhio di lince i vani dichiarati nel 1870 ad uso rurale, ne assegnò il bisogno a suo criterio: per famiglie di contadini composte di sei o sette individui ravvisò bastanti due vani, senza curarsi che fossero grandi o piccoli: spesso nessuno ne volle accordare pel ricovero dei raccolti, se la proprietà rurale non fosse molto estesa. Ogni eccedenza di vani considerò d'uso civile e soggetta all'imposta di un tanto per ogni vano.

I contribuenti che subirono questo trattamento credettero almeno che adottando l'estimo imposto dal signor agente sul finire dell'anno scorso potevano star sicuri di non essere molestati nella revisione attuale: ma s'ingannarono. Egli non ritrovò alcun contribuente veritiero. L'accertamento fatto dagli agenti del 1870, fallace senza dare alcuna menoma giustificazione dell'aumento; il valore dato da lui stesso in dicembre 1877 ad ogni vano, non più giusto pel 1878.

Egli si prefisse in capo di avere un reddito imponibile il doppio di quello del 1870, e per raggiungere il suo scopo si creò una somma arbitraria come valore locativo di un vano, e moltiplicando questa per il numero dei medesimi, stabilisce il reddito presunto del fabbricato senza curarsi che siano grandi o piccoli, abitabili o non.

Un tal sistema, che potrebbe avere giustificazione per quei fabbricati che si affittano a camere separate, ognun vede come sia fallace, gravoso ed ingiusto per le case di campagna isolate, che sono di difficile affittamento, ed al cui valore locativo nulla influisce un maggiore o minor numero dei vani, ed è tutt'affatto arbitrario, siccome quello che non trova appoggio in alcuna legge.

Stabilito in tal modo il reddito presunto del fabbricato, l'agente mercanteggia col contribuente un concordato, che bene spesso ottiene dal medesimo o per timore di molestie e spese, o per imperizia dei mezzi di ricorso alle autorità superiori, e così crea una presunzione di giustizia al suo operato in danno di coloro che non intendono subirlo.

Come questo procedimento sia indecoroso e censurabile è facile lo scorgerlo.

Prodotti del Macinato in giugno.

Le riscossioni della tassa sul macinato, per quella parte calcolata sulla base del contatore, non tenendo conto delle piccole frazioni, diedero un reddito, nel giugno decorso, di 6,842,292 lire, con una differenza in meno, rispetto al precedente maggio, di 52,966 lire, e con una differenza in più, rispetto al giugno dell'anno precedente, di 198,645 lire.

Riunendo tutte insieme le riscossioni del macinato, nel 1° semestre dell'anno corrente con quelle del medesimo periodo dell'anno decorso, si ottengono questi risultati:

Nel 1° semestre	1878	L.	38,520,959 80
Id.	1877	»	38,581,332 59
In meno nel 1878		L.	60,379 79

Nell'Italia superiore le riscossioni della tassa ammontarono nel 1° semestre a L. 14,509,849 69, con una differenza in meno, rispetto al 1° semestre dell'anno precedente, di L. 206,911 25, differenza che si ragguaglia ad 1,41 per cento.

Nell'Italia media le riscossioni che raggiunsero la somma di 8,378,485 37, nel 1° semestre del 1877, indietreggiarono, nel medesimo semestre del 1878, ad 8,219,267 22 con una differenza in meno di 159,218 15, cioè nella proporzione dell'1,90.

Nelle sole provincie dell'Italia meridionale si ebbe un maggior reddito: L. 15,486,616 nel 1° semestre del 1877, e L. 15,792,365 nel 1878, con una differenza in più di lire 309,749, corrispondenti a 1,97 per cento.

La diminuzione percentuale, per effetto del maggior prodotto che la tassa fruttò nell'Italia meridionale, trovasi ridotta a 0,16 per cento.

DALLE PROVINCIE

— Da **Bene-Vagienna**. — In risposta all'articolo contenuto nel nostro N. 191, ci scrivono:

Il sindaco è il rappresentante del Governo e del paese. Riunendo queste due qualità, egli deve sostenere il Governo e presiedere all'amministrazione del Comune innalzandosi sopra i partiti.

Ora il sig. Massimo Magistrati non mette in pratica questi due obblighi della sua carica ed è perciò che l'onorevole Ministro dell'interno non si cura della sua rielezione, e, crediamo poter dire, non a torto.

Giorni sono ebbero luogo le elezioni amministrative, le quali furono precedute da un Comitato privato tenuto nella casa dell'assessore anziano, presieduto dall'esattore comunale ed a cui presero parte, oltre al sindaco ed ai membri della Giunta, pochissime altre persone. Non si tenne verso il Governo un linguaggio dei più prudenti e temperati ed il sindaco che lo rappresenta non si sarebbe scaldato troppo per difenderlo.

Nel nostro paese esistono varie persone ragguardevoli per natali, per lauree, per censo e per carattere indipendente.

Esse sono escluse dal Consiglio per opera specialmente del sig. Magistrati che favorisce l'elezione dei suoi fidi con mezzi che non sono i più belli e che fa tutte le possibili pressioni sui dipendenti per costringerli a votare secondo la sua volontà per non perdere l'impiego, e tutto ciò con quanta dignità della carica sindacale, lo si lascia dal pubblico giudicare!...

Si comprende quindi che se l'elezione del sig. Massimo Magistrati è patrocinata dal Consiglio comunale composto per il momento di una maggioranza a lui devota, vi è pure nel paese una grande quantità di persone che implora dal Governo la nomina di un sindaco meno autocrato e più conciliante. Z.

DA ROMA.

Vacanze — Impressione delle feste di Torino — Dimostrazioni inopportune — Sbadiglio universale — Convalescenti — De Mattia e Seismit-Doda — Il macinato e gl'impiegati — Poste e telegrafi — La salute del Papa e altre cose ecclesiastiche — Notiziette romane.

15 luglio 1878.

Anche il Senato si è prorogato e i pochi senatori rimasti all'ultima seduta sono a quest'ora partiti. La capitale non è più capitale. La Roma politica è sparpagliata pei bagni e pelle villeggiature, la Roma aristocratica è alle ville tusculane, Roma regia è a Torino. È con sommo interesse che si leggono le notizie delle festose accoglienze e delle continue dimostrazioni di simpatia che il Re e la Regina ricevono in questi giorni nella loro città natale. Fa sopratutto gratissima impressione l'iniziativa e la parte importante presa e mantenuta dalle Società operaie. Gli operai torinesi che lavorano seriamente, hanno dato un esempio prezioso a tante Associazioni che di mutuo soccorso non hanno che il nome, le quali si perdono nei vaniloquii della politica, si suddividono in partiti e ad ogni istante levano dal fodero la bandiera del lavoro per portarla sulle piazze a commemorare, a dimostrare fatti e principii, e corrono alle feste di santi che tutti i giorni improvvisa il calendario democratico repubblicano.

Qui si bucina di dimostrazioni e *meetings* promossi dall'Associazione dell'Italia irredenta. Si vuole biasimare il contegno del nostro plenipotenziario prima ancora che questi abbia dato conto al Re ed alla nazione del suo operato. Si vuole affermare in pubblico diritti che non hanno bisogno di affermazioni nuove e che forse non sono compromessi finora, ma lo potrebbero essere da qualche moto di piazza inconsulto. Come vi ho telegrafato, tanto il Cairoli quanto alcuni altri personaggi influenti sono in moto per consigliare la moderazione ai promotori, ma quanto ci riescano lo prova il *meeting* di ieri a Napoli, che il generale Avezzana si è ostinato a voler tenere; ieri intanto nel Consiglio di ministri tenuto in casa Cairoli fu questo il soggetto della discussione e già ve ne dissi il risultato.

I *meetings* poi hanno il torto di essere contagiosi come gli sbadigli. Ora che Napoli ha aperto la bocca, Roma non vorrà essere da meno, Firenze, Milano l'apriranno anch'esse e in breve tutta l'Italia sarà uno sbadiglio... cioè un *meeting* solo. Redimeremo l'Italia in tal modo? Non mi pare, visto che per la redenzione ci vollero ben altro che parole.

L'on. Cairoli è quasi ristabilito e partirà fra poco pel suo paese natio. Un altro ammalato illustre, il barone Ricasoli, va pure migliorando: la sua malattia s'è definita per febbri intermittenti. I medici sanno ora con qual nemico debbono combattere ed è già qualche cosa.

Il prete dei milioni, permettetemi che chiami così il De-Mattia, ha proprio tolto il sonno all'onorevole Seismit-Doda. S. E. pensa che alcune di cotali vincite potrebbero seriamente compromettere i suoi piani finanziari e se la durasse preferirebbe sopprimere il lotto anzichè il macinato, tanto più poi se queste vincite fossero apocrife. Non è accertato che sia tale quella del sacerdote e forse non lo si accerterà mai; tuttavia il Ministro delle finanze ha ordinato un'inchiesta su tutti gli uffici del lotto e prefetture onde vedere se i registri siano ben custoditi. È importante sapere se la sola fortuna cieca, oppure la furberia oculata e grifagna abbiano parte nella faccenda.

A proposito del macinato avrete visto la circolare con cui il Ministero delle finanze fu sollecito rassicurare gl'impiegati tecnici pel caso che la soppressione della tassa rendesse inutile l'opera loro. Essi saranno impiegati diversamente ed il Ministro intanto loro prodiga le più lusinghiere lodi. Si direbbe che abbia paura che piglino sul serio la soppressione e scappino prima del tempo.

L'*Italie* d'oggi parla di una progettata fusione della direzione generale dei telegrafi con quella delle poste. È certo che da ciò verrebbe un'economia sensibile con grande contentezza di quei deputati che tengono riunioni onde deliberare di non ammettere la minima spesa in più nei bilanci dei Ministeri.

Le dicerie intorno alla salute del Papa e al suo muoversi da Roma sono alquanto esagerate specialmente in vista dell'attività che regna in Vaticano. Oggi si crearono vescovi per le molte sedi vacanti, poi si dice che Sua Santità intenda mettersi in buoni termini colla Turchia. Dopo il trattato di Berlino non sarebbe aliena di mandar a Costantinopoli un nunzio, purchè la Sublime Porta mandasse a Roma un incaricato d'affari.

Altro lavoro che occupa in questo momento la Santa Sede si è lo stabilire le parrocchie e le confraternite nella Bosnia e nell'Erzegovina affinchè le provincie sotto la nuova dominazione restino per quanto possibile legate alla religione cattolica.

Per chiudere, due righe di cronaca spicciola. Si inaugura la terza fontana di piazza Navona; stasera mandolinata sotto gli archi del Tempio della Pace con intervento di luna e per conseguenza di tutte le donne sentimentali e delle ragazze romantiche con domicilio a Roma.

Diserzione in massa dalla piazza Colonna. Hanno fischiato il *Secolo che muore*, ossia la *Contagion* di Emilio Augier, maltrattata in italiano e poco divertente anche in francese.

Un'ultima notizia che farà piacere a quelli che son lontani da Roma, si è che fa molto caldo. A, B, C, D.

CORRIERE DI MILANO.

Dinamica politica — Imbroglio di Borgo — Reclami — Preparativi per la venuta del Re e della Regina — Areonautica.

16 luglio.

Io credo che anche le passioni politiche abbiano la loro dinamica. L'agitazione elettorale compare ogni anno, descrive, come una cometa, la sua parabola, svolta il perielio, poi subito si allontana e scompare. La forza che l'ha attirata è impotente a trattenerla. E come è ribelle alle finzioni e agli artifizi e alle convenienze dei partiti! Passato il momento di crisi si spengono irreparabilmente, e nessun interesse basta a tenerle accese. Per esempio, quest'anno l'imbroglio di Borgo Spesso ha creato tra i partiti un conflitto ben più grave e serio di quello derivante naturalmente dalla lotta elettorale; diffatti all'indomani della votazione scoppiarono vive recriminazioni.

L'accusa di broglio elettorale fu buttata e ributtata con violenza da una parte e dall'altra. Fuoco di paglia: la crisi era passata, l'agitazione decrebbe, ed ora, mentre logicamente la lotta dovrebbe essere più ardente, è spenta. Nessuno.

La Giunta aveva deliberato di sottoporre la decisione del garbuglio e delle sue conseguenze al Consiglio comunale e aveva per ciò fissato di convocarlo in adunanza straordinaria ieri, lunedì; ma il Prefetto ricusò la necessaria autorizzazione perchè il caso non era previsto dalla legge, la quale esige un reclamo di elettori.

Ora abbiamo due reclami: uno di moderati che chiedono la ripetizione della votazione nella sola sezione dove accadde l'imbroglio; un altro di progressisti per l'annullamento assoluto delle elezioni.

Frattanto nessuno parla più di un fatto che ha sollevato giorni sono tanto scalpore e tutti sarebbero felici di mettere da banda la questione. Per disgrazia è uno di quei nodi che, per tirannia della legge, devono venire al pettine. Ma ci penseranno le autorità a scioglierlo... od a tagliarlo.

Il processo penale contro i presunti autori della frode prosegue al tribunale.

*** Voi saprete meglio e prima di me quando la Reale Famiglia verrà a Milano: ciò che posso dirvi si è che qui le si preparano ricevimento e dimostrazioni solenni.

Quanto al ricevimento ed alle feste ufficiali non fo previsioni; ma le dimostrazioni, posso assicurarvelo, saranno splendidissime. Ho poca fiducia nel talento, dirò così, paramentale di questo Municipio, ma ne ho moltissima nella spontaneità, nella vivacità dei sentimenti di questa popolazione nobilissima per la monarchia.

*** Abbiamo avuto all'Istituto tecnico conferenza importantissima di areonautica. Il prof. P. Cordenons ci ha descritto il suo apparecchio che intende sperimentare nell'Arena.

Egli è noto anche a Torino poichè vi ha fabbricato alcuni dei suoi congegni e la navicella del suo areonave è tuttora presso codesto Museo industriale.

In fatto d'areonautica, da Montgolfier in poi, tre sono i sistemi escogitati: il primo è quello semplicissimo non meno che impossibile di guidare l'areostatico; il secondo è una riforma radicale: sostituire all'areostatico le ali; il terzo è un sistema misto dei due primi che accoppia la forza impulsiva all'areostatico.

L'anno passato il prof. Colombo di qui ci intrattenne lungamente del secondo sistema, e, se in Italia fosse permesso il lusso di tali esperimenti, ci avrebbe anche fatto assistere ad un volo col suo congegno.

Il prof. Cordenons crede che l'unico sistema possibile sia il terzo, quello misto.

Come i francesi Dupuy de Lome, Giffard e il tedesco Haelein, egli accoppia all'areostata il lavoro di un'elice. Ma la sua invenzione va molto più in là di quella dei nominati areonauti. Egli ha trasportato l'elice dalla navicella dove la sua forza era in gran parte distrutta dalle oscillazioni e dalle resistenze dell'areostato sull'asse stesso di questo: per cui nulla della sua forza d'impulso si perde. Inoltre egli ha, mediante un semplicissimo congegno di funi o di puleggie, trovato il modo di inclinare e alzare l'asse dell'areostato e così dirigerlo in alto o in basso. L'areostato ha la forma di un obice elissoide; è fatto di tela inglese ed è gonfiato col mezzo del gaz ammoniaco. La macchina che muove l'elice sta nella navicella.

Il prof. Cordenons ha lungamente studiato il suo areonave provandone separatamente i diversi congegni, ma non ha mai potuto fare un esperimento completo, per la semplice ragione che l'areonave non ha mai potuto costruirlo. Il Governo gli accordò 2000 lire, la qual somma è meno che insufficiente. Basti dire che Giffard spese 200,000 lire a costruire il suo apparecchio.

Il prof. Cordenons conchiuse la sua conferenza con parole di sconforto.

— Io spiego queste cose, egli disse malinconicamente, non tanto perchè speri di riuscire nel mio intento, quanto per incoraggiare qualcuno a valersi delle mie idee; — per me sono stanco!...

Sconforto naturale e giustificabile quando si pensa che il prof. Cordenons dovrà valersi per il suo esperimento dell'areostato Haenlein, concessogli dall'inventore, e ch'egli ha alla meglio, come si poteva, adattato ai proprii congegni. — Ma la sfiducia non è mai malattia troppo profonda per gli animi degli inventori: avvezzi a conversare perennemente con la propria idea, essi l'adorano, essi non l'abbandonano mai per inganni e delusioni che ne ricevano, come il signor Bovary; essi l'amano tanto più quanto più ne sono traditi. Piuttosto essi devono temere la fede, quella fede tiranna che, come al prof. Cordenons, imbianca loro i capelli e consuma la vita prima del tempo. R.

CORRIERE DI SICILIA.

Una corvetta austriaca ed un funerale — La revisione dei redditi dei fabbricati — Le feste di Santa Rosalia.

Palermo, 12 luglio 1878.

Scoccano le quattro del pomeriggio. Un battaglione di linea con musica e bandiera, una compagnia di bersaglieri, uno squadrone di cavalleria, ufficiali di tutte le armi, il generale Migliara con il corpo dello stato maggiore escono da ogni punto della città, passano in mezzo alla popolazione che mai si spiega tale apparato, e si dirigono alla punta estrema del Molo, dove già si trovano schierati i marinai della corvetta *Guiscardo*.

In lontananza si distingue con bandiera a mezz'asta una lancia a vapore staccarsi dalla fregata austriaca il *Dandolo*, giunta ieri l'altro nella nostra rada da Gibilterra, dirigersi per essa alla punta del Molo rimorchiandone altre che portano marinai, ufficiali ed il comandante.

Là giunte ne vien deposto un feretro, approda l'equipaggio. Il comandante, a tutta prima confuso nel vedere tanta accorrenza per parte dell'esercito italiano, si rivolge al generale Migliara, il quale, dopo brevi parole scambiate in pretto italiano, presenta il corpo dello stato maggiore.

Disposta ogni cosa, il corteo s'incammina. Apre la marcia lo squadrone di cavalleria, vengono appresso la fanteria, i bersaglieri, la banda militare, i marinai italiani, una compagnia di marinai austriaci, il carro fu-

nebre, il generale Migliara con alla destra il comandante la fregata, alla sinistra il console austriaco, quindi tutti indistintamente gli ufficiali della guarnigione e la chiudono altri marinai austriaci. All'Acquasanta si fa alt! Questi danno l'ultimo addio colle trombe al loro connazionale e dopo breve preghiera seguita dallo sparo dei fucili, il carro si allontana scortato dalla cavalleria e si avvia al cimitero.

Dopo i convenevoli d'uso, Italiani ed Austriaci si separano commossi dall'imponenza della cerimonia compiutasi con tanta solennità.

A chi si rendevano tali onori? Ad una semplice guardia marina. A quale scopo tutta l'importanza che si volle dare a questo trasporto funebre? Stando alle assicurazioni che di buona fonte mi sono pervenute, la dimostrazione ufficiale di ieri, ordinata dal Comando della divisione, non fu che un'occasione colta per far risaltare i buoni sentimenti ond'è animata l'Italia verso la sua nazione vicina.

Nessun'altra spiegazione sarebbe plausibile dopo i recenti fatti di Venezia, poichè a memoria di ufficiale italiano non si ricorda di aver resi tanti onori ad una guardia marina estera morta nello Stato.

L'agitazione sollevata in questa provincia dalle esorbitanze del fisco in occasione dell'ultima revisione dei redditi dei fabbricati non è ancora cessata. Ogni giorno si vedono comparire sui giornali reclami già diretti al Ministero coperti dalle firme di numerosi proprietari.

Causa prima e sola di tutto questo male si fu la cattivissima scelta dei periti catastali, i quali, per la maggior parte giovani ingegneri, inesperti dei luoghi, ma inspirati da eccessivo fiscalismo, non hanno saputo compier per bene e con equità la difficile e delicata missione loro affidata.

I contribuenti protestano e la maggior parte con ragione. Ma hanno torto se gridano contro l'agente delle tasse il quale entra nell'accertamento fattosi dai periti come il diavolo nell'acqua santa, mentre ora soltanto egli entra in azione stipulando concordati colle parti interessate, rivedendo l'accertamento fatto dai periti e riconoscendo la poca serietà dei lavori da questi compiuti. Ma che? l'agente delle tasse è sempre stato e sarà sempre il capro espiatorio dei falli altrui in materia di imposte; ma il Governo non sa tutelare convenientemente la dignità di questi suoi impiegati, nè avverte che l'avvilimento e la sfiducia si radicheranno nei loro animi con vantaggio bensì dei contribuenti, ma con danno dell'erario ed a discapito della legge.

Speriamo che tutto si ridurrà allo stato normale; tanto più dopo gli ordini di moderazione dati dal Ministero e dopo l'elezione fatta dal Sindaco, dietro invito del Prefetto, di due ingegneri incaricati di controllare l'operato degli agenti nella valutazione dell'imponibile.

Domani avranno principio le secolari feste di Santa Rosalia, patrona della città. Il programma è quello di tutti gli anni, senza variazione alcuna.

Quadri trasparenti, fuochi d'artificio, illuminazioni, corsi di gala, ed in ultimo la chiassosa processione.

P. E.

ESTERO

CORRIERE DEL CONGRESSO.

(Nostra corrispondenza speciale).

Numero fatale — Il trattato stampato — La firma — Gli articoli esistenti ed il mancante — I creditori della Turchia e la proposta Corti — Il ricevimento all'Ambasciata italiana — Le decorazioni ed i costumi — I diplomatici e le signore — L'ultima seduta — Le partenze — Come dormono le persone ammodo — Un anticipo sugli addii — Un poscritto.

Berlino, 13 luglio 1878.

Tu che nascesti di 13, di tredici morrai! si farebbe dire al Vangelo con un po' di buona volontà. Ed il tredici è il numero del tradimento: ecco perchè la Grecia, la Rumenia, la Serbia ed il Montenegro vennero tradite, ecco perchè l'Europa fu burlata e l'Inghilterra con un colpo magico se ha *escamoté* l'isola di Cipro. Tredici! Il tuo nome suona già brutto, l'opera del Congresso di Berlino non te lo migliora di certo.

Ed oggi, fra le tre e le quattro del pomeriggio, le firme dei plenipotenziari verranno apposte a sette copie del trattato, tutte stampate nella Imperiale e Reale tipografia del Governo germanico. Caso nuovo, nessuna copia ne resterà manoscritta, sarà questo il primo trattato che sarà firmato dopo di essere stato stampato. Ogni plenipotenziario, oltre la copia sottoscritta da tutti i presenti, ne avrà altre sei per lo scambio delle ratifiche fra le singole potenze.

Ma procediamo per ordine. Tanto piove sempre ed il Trattato ha niente di meno che 64 articoli, e almeno ogni paio ha nel seno una probabilità di guerra; fanno dunque 32 possibili crisi europee più o meno parziali, senza contare l'articolo che manca, cioè quando si dovranno ritirare le forze russe dai dintorni di Costantinopoli e la flotta inglese dal Mare di Marmara. Il Congresso, siccome l'affare era scabroso, lo ha dichiarato di nessun conto ed ha preferito pensare anche un po' ai creditori della Turchia.

Non dico che avesse fatto male, al contrario; figuratevi quel povero conte Corti: attaccato da destra e da manca, si avrà avuto per lo meno un paio di migliaia di orazioni e di messe a sua intenzione. Tutti i canonici ed altri preti, non esclusi i frati, gliene avranno recitate delle giaculatorie, quando dal telegrafo avranno saputo che il Congresso si era occupato dei loro crediti.

Il Bismarck non voleva: diceva *qu'il n'en fichait pas mal des créanciers de la Turchia*; ma il Corti volle fare anche lui un giuochetto di prestigio, e quando nella seduta di ieri l'altro si leggevano le bozze del trattato e si giunse all'articolo riguardante la parte proporzionale di debito che gli Stati ingranditi si debbono accollare, il nostro rappresentante si alza. In nome dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia propone la nomina di una Commissione internazionale incaricata di far da curatore alle finanze turche; vigilare gli incassi, controllare le spese e quindi trovare un avanzo per incominciare a pagare i numerosi creditori della Sublime Porta.

Karatheodori-pascià cangia colore, vegue che il Corti ha colpito giusto, e dice che tale nomina non è di competenza del Congresso. Il Bismarck ed il Gorciakoff fanno deboli osservazioni, ma il conte Andrassy sostiene la proposta Corti ed il Congresso finisce con l'accettarla all'unanimità meno il voto del turco che dichiara astenersi, non avendo in proposito — come d'abitudine — istruzioni dal proprio Governo.

Povera Turchia! sotto quanti padroni deve rimanere. L'Inghilterra la protegge da cima a fondo, una Commissione internazionale ne invigila le finanze. Se con questi due medici non guarisce, è segno che morrà più presto.

La sera il Corti era tutto contento dello scherzo che aveva giuocato alla Turchia, la quale ci ha fatto il brutto tiro di vendere Cipro all'Inghilterra. Vi fu il nostro ministro dall'ambasciatore conte de Launay che aveva aperto i suoi saloni ad un ricevimento danzante, che è riuscito il migliore, il più brioso, il più animato di questa stagione congressistica.

Il ballo incominciò verso le dieci, finì alle 3 del mattino.

Sulla mezzanotte venne imbandita una cena in cui non si sapeva se dovevasi ammirare più la squisitezza o la profusione dei vini e delle vivande.

Le signore erano vestite molto più semplicemente degli uomini, che fra croci, commende, fasce, gran cordoni, placche, sembravano tanti arlecchini a più colori. Tutto l'iride delle numerose decorazioni dell'universo si osservava in quei saloni, nè mancava l'*Annunziata* al collo del conte Andrassy, il *Toson d'oro* al collo del conte Karolyi. I personaggi più salienti del mondo politico diplomatico passavano un dopo l'altro innanzi agli occhi come in una lanterna magica e ne mancavano vari, quali il Bismarck, il Gorciakoff, il Waddington, il Disraeli (puerpero), il Salisbury. V'erano poi Mehemet-Alì-pascià, al quale carpii tre autografi, in grande uniforme di maresciallo turco, l'ambasciatore persiano Malkum Khan in costume nazionale, tutta l'ambasciata cinese in gran cerimonia, non esclusi i piccoli cappelli di paglia, il vescovo armeno dalla lunga barba venuto a difendere i suoi correligionari asiatici, e generali ed ufficiali, e Bülow, Sciuvaloff, Odo Russell ed altri molti che mi basterebbero a riempire tutta una colonna di nomi.

Il conte De Launay e la contessa si moltiplicavano, erano da per tutto, avendo una parola graziosa per questi, una frase gentile per quelli; essi erano aiutati in ciò dal commendatore Tosi e dal giovine conte di Gazzara, consigliere il primo, ed addetto il secondo dell'ambasciata.

Che dire poi delle signore? Era la più bella raccolta internazionale che si possa supporre. Alle bellissime ed eburnee, statuarie spalle della inglese lady Russell rispondevano le flessuose forme e bellissimo viso della ungherese contessa Karolyi. Alle calme, severe e dolci sembianze della danese figlia dell'ambasciatore di Danimarca, faceva contrasto il viso tartaricamente simpatico della principessa russa Elisa Trubetzkoj. Agli occhi pieni di vita della tedesca signora Richter, figlia del gran Meyerbeer, rispondevano gli occhi italiani della contessa Dal Maino.

Non la finirei più se volessi analizzare quel *bouquet* femmineo, in cui la qualità de' fiori superava la quantità.

L'ultima seduta del Congresso, che avrà luogo fra poche ore, sarà, come la prima, in gran cerimonia. I plenipotenziari vi assisteranno in uniforme di etichetta. Il principe di Bismarck indosserà la tenuta di colonnello dei corazzieri bianchi, l'Andrassy il ricco costume ungherese; i soli ad andare in marsina e cravatta bianca saranno i Francesi, come repubblicani provvisori, non hanno uniformi di Corte o di etichetta. Anche i segretari del Congresso vestiranno la giubba ricamata. Sarà curioso di vedere fra essi il socialista dottor Busch. Ha una brutta figura; deve sembrar più brutto coperto d'un abito gallonato e ricamato.

Finita la cerimonia, la bandiera della Germania cesserà dallo sventolare sul palazzo Radziwill, i plenipotenziari andranno a chiudere la copia del trattato nella valigia e poscia alle sei si recheranno al gran pranzo di congedo che loro offre S. A. I. il Principe ereditario nel Castello imperiale. I delegati delle potenze andranno via da Berlino senza aver veduto l'imperatore Guglielmo, il quale, malgrado i bollettini medici, è tutt'altro che in miglioria. Ed i plenipotenziari se ne andranno subito subito. Gli Austriaci saranno i primi a darne l'esempio; questa sera stessa col treno delle undici se ne vanno a Vienna.

Debbono preparare l'occupazione della Bosnia; vi par piccola operazione? Figurarsi poi se vera la notizia che le popolazioni bosniache non ne vogliono sapere di aquile bicipiti e grifagne.

Gl'Italiani ne conoscono qualche cosa e non possono dar torto ai Bosniaci ed agli Erzegovesi. Basta, vedremo!

Egli è molto probabile che questa sia l'ultima mia lettera che riceverete da Berlino. Una volta chiuso il Congresso, firmato il trattato, perchè rimanermene in questa città noiosa, piovosa, fredda e mal selciata? In tutto un mese di residenza non mi è stato possibile una sol notte di dormire come deve dormire una persona ammodo, cioè sei o sette ore di seguito, senza svegliarsi, coi pugni chiusi, la respirazione leggiera e sogni ridenti. Piumino per materasso, piumino per covertura, si sprofonda nel letto, non vi si resta adagiato. Troppe piume! Se la coperta la si tiene suso, si suda e s'è peggio che in un bagno; la gettate via, si gela dal freddo. Ed un mezzo termine non si trova. Il cervello quadro dei Tedeschi non è ancora arrivato a comprendere che fra il tutto ed il niente vi è il poco ed il molto.

Dunque ce ne andremo ai patrii lari e via facendo scriverò i miei addii ai lettori della *Piemontese*. Molti mi crederanno forse un novellino; si sgannino: io e loro siamo vecchie conoscenze; la politica ha le sue dure necessità e fra le altre quelle di costringermi a non svelare chi è

N. C. S.

PS. Direte che ho la passione per i PS. Ma quando si è ancora a tempo, perchè ritardare una notizia? Ritorno or ora dall'aver assistito all'entrata dei plenipotenziari. Il primo a giungere è stato lo Sciuvaloff in grande uniforme di generale di cavalleria russa, poi il De Launay da ambasciatore in equipaggio di gala, indi lord Beaconsfield in uniforme scarlatto.

Dopo questi in un'umile vettura di piazza ad un cavallo Mehemet-Alì-pascià ed a lui dietro il conte Corti da ministro italiano con il gran cordone dell'Ordine dei Serafino.

Indi in un equipaggio di gran lusso il conte Andrassy ed il conte Karolyi, poi gli altri due turchi, indi lord Russell e lord Salisbury, in ultimo i tre francesi.

Circa un migliaio di persone assistevano sui marciapiedi della *Wilhelmstrasse* all'entrata dei plenipotenziari. Dalle signore dell'alta aristocrazia le vetture di Corte non mancavano allo spettacolo. Figuratevi i corrispondenti!

Ed in questo momento il trattato si firma. Con quali penne? Quattro penne sono di aquila rapace, una di colombo e due di oca. Lascio ai lettori distribuirle ai singoli plenipotenziari.

N. C. S.

LA MOBILITAZIONE AUSTRO-UNGARICA.

Ecco alcuni dati sulla mobilitazione delle truppe austro-ungariche per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Quattro divisioni sono state poste sul piede di *preparazione alla guerra* in data del 13 giugno. Esse sono: la 18ª (Hermanstadt), la 18ª (Zara), la 20ª (Esseg) e la 34ª (Temesvar).

Le truppe della 16ª divisione comandata dal feld-maresciallo-luogotenente de Sokolgrada comprendono: la 31ª brigata (Kronstadt) composta del 2° reggimento di fanteria e 28° battaglione cacciatori; la 32ª brigata (Hermanstadt) composta del 31° reggimento di fanteria e del 23° cacciatori.

La 18ª divisione, comandata dal generale von Rodich, comprende: la 35ª brigata (Zara) composta del 32° reggimento di linea, del 7° battaglione cacciatori e del 3° battaglione dei cacciatori dell'Imperatore; la 36ª brigata (Ragusa) composta del 27°, 69° e 79° reggimenti di fanteria e dell'11°, 19°, 31° e 33° battaglioni di cacciatori.

La 20ª divisione, comandata dal feld-maresciallo-luogotenente Szapary, si compone: della 39ª brigata (86°, 51° e 61° fanteria a Mitrowik); della 40ª brigata (89° fanteria e 31° cacciatori a Diakovar).

La 34ª divisione, comandata dal feld-maresciallo-luogotenente Isaacson, comprende la 67ª brigata (78° fanteria a Temesvar); la 68ª brigata (64° fanteria a Ungar-Weisskirchen).

Queste truppe non trovandosi col loro effettivo, vengono completate col 33° fanteria della 36ª divisione (Karlstadt), col 62° e 63° fanteria della 35ª divisione (Clausenbourg) e col 29° a Petrinia.

In tutto 16 reggimenti di fanteria e 9 battaglioni di cacciatori. La cavalleria è rappresentata da un reggimento per divisione e sono il 1°, 7° e 13° ussari e il 5° lancieri. L'artiglieria da una divisione di 3 batterie ad 8 pezzi per le divisioni 18ª, 20ª e 34ª. Alla 18ª divisione va una divisione di batteria da montagna.

In complesso 65 mila uomini con un centinaio di cannoni; ma si dice che due nuove divisioni ed anco tre debbano essere mobilizzate al più presto ed entrare fra 10 giorni nella Bosnia sotto gli ordini del feld-maresciallo Filippovics, comandante a Praga.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio reca:

1. **La legge** (n. 4442), del 7 luglio, sulla ginnastica.

2. **Un R. decreto** (n. 4429), del 20 giugno, col quale è istituito nella città di Palermo un secondo Liceo.

3. **RR. decreti** (n. 4446-47), coi quali i collegi elettorali di Aragona e 1° di Torino sono convocati pel giorno 4 agosto per eleggere il proprio deputato ed occorendo una seconda votazione essa avrà luogo l'undici.

4. **Nomine** nel personale del Ministero dell'interno.

VARIETÀ

Accademia di medicina.

La Reale Accademia di medicina di Torino, in seduta 8 febbraio, ascoltò la lettura di una comunicazione del dott. Tizzoni sulla *Patologia del tessuto nervoso*. L'autore ha studiato le degenerazioni che avvengono nelle fibre nervose midollari e pallide in seguito alla sezione o ad altre stimolazioni artificiali, e la reazione agli stimoli dei centri nervosi. Per lo studio delle degenerazioni delle fibre pallide si è servito l'autore dei nervi della cornea del coniglio o della rana praticando incisioni, asportazioni di tessuto, ovvero cauterizzazioni col nitrato d'argento, mentre per le fibre midollari esperimentò sul nervo ischiatico del coniglio, sezionandolo, escindendone un certo tratto, legandolo strettamente, oppure iniettando liquidi irritanti e caustici nell'interno del medesimo.

Degli stessi agenti si valse negli esperimenti sui centri nervosi. Il fatto essenziale che riscontrò l'autore in tutti questi esperimenti si è la degenerazione delle fibre pallide come delle fibre nervose midollari con penetrazione di cellule semoventi; e nelle cellule nervose cerebrali dietro stimoli artificiali si produsse pure una migrazione e penetrazione delle dette cellule semoventi entro le cellule nervose e non riescì a dimostrare una vera proliferazione dell'elemento soggetto ad esperimento.

Il socio Colomiatti, nella seduta delli 15 marzo, in un suo lavoro intitolato *Contribuzione allo studio dei tumori della parotide*, dimostrò che le notizie anamnestiche possono talvolta condurre i pratici ad errori di diagnosi, e fece la storia clinica ed anatomica di un tumore complesso della parotide destra, operato nel settembre scorso nella nostra clinica operativa universitaria, il quale potè essere giudicato clinicamente per un tumore di una ghiandola linfatica della regione parotidea.

Egli potè dimostrare che questo tumore della parotide era stato per lo spazio di parecchi anni un *semplice fibroma*, il quale fece posto nella sua parte sotto-aponeurotica ad un carcinoma (che si sviluppò dal rivestimento epiteliale degli acini parotidei più superficiali), e si dispone a diventare tutt'affatto un *sarcoma alveolare* nel rimanente della sua massa, mediante una grande attività delle sue cellule fisse.

Fece un riassunto critico delle ultime opinioni sulla genesi connettivale del carcinoma e sulla così detta *infezione epiteliale*, dimostrando che era impossibile ammettere questa mera infezione per la metamorfosi della parte profonda del suo tumore parotideo, e combattendo perciò tutti gli argomenti che avrebbero potuto avere, secondo alcuni, un qualche valore per oppugnare la sua triplice diagnosi.

Terminò chiamando l'attenzione dei pratici specialmente sulle prime cure che richiedono certi fatti morbosi i quali trovarono posto nella sua esposizione.

Nella stessa seduta, 15 marzo, il socio Bottini comunica all'Accademia un caso di *Estirpazione totale di gozzo parenchimatoso*, con esito felice. Dopo aver premessa la storia di questa operazione, egli espone la sua osservazione la quale riguarda una donna d'anni 28 che presentava un voluminoso gozzo iperplastico che durava da due decennii, il quale negli ultimi mesi andò crescendo per modo da rendere difficile e penosa la respirazione. Essa fu operata il 22 gennaio scorso nella clinica operativa dell'Università di Pavia. Scoperto il tumore per mezzo di un taglio elittico, si cercò di isolarlo dalle parti vicine usando ora le dita ora il coltello. Col coltello si tagliarono i tessuti solo dopo averli serrati fra due lacci. In tal modo ogni taglio riescì incruento. Vennero applicate 50 legature in massa. In tal modo fu compiuta l'operazione senza vedere uno spruzzo di sangue.

L'operazione fu praticata in mezzo ad una nebbia fenica e la ferita venne medicata con il processo antisettico del Lister. Al 10° giorno dell'operazione l'ammalata si alzò dal letto. Un successo così pronto varrà ad incoraggiare i chirurghi ad intraprendere una operazione la quale era considerata fino a questi ultimi tempi come riprovevole e da rigettarsi dalla buona pratica.

Nella seduta successiva il socio Perassi [illegible] la storia di un altro gozzo voluminoso [illegible] espor-tato con felice successo mediante il taglio e la legatura. Si trattava di un contadino di anni 66, ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni nel 1864, il quale presentava un gozzo enorme che dalla regione laringea discendeva sulla parte anteriore del petto e dell'addome sino verso l'ombellico, per cui l'ammalato era costretto a sostenerlo con ambe le mani.

Questo tumore aveva incominciato fin dal 31° anno e per il grave peso in certe posizioni gli rendeva difficile il respiro. Fu operato dal socio Perassi il 18 agosto 1864. Dopo aver messo allo scoperto la radice del tumore per mezzo di due incisioni curviline l'una anteriore e l'altra posteriore, l'autore applicò sulla radice una legatura a rosario per impedire l'emorragia, e quindi esportò il tumore. Il quale risultò formato di tessuto adiposo ed aveva il peso di 5500 grammi. Non fu adoperato il cloroformio; la ferita si medicò nel modo consueto ed il 20 settembre abbandonava l'ospedale completamente guarito.

L'Accademia in questi mesi ebbe a perdere il prof. Maioni di Vercelli, socio corrispondente, ed il prof. Bonacossa, socio fondatore, del quale il socio Porporati in seduta del 3 maggio lesse la biografia.

L'Accademia, a termini del regolamento, nella 1ª seduta di aprile rinnovò l'ufficio di presidenza, il quale riescì composto come segue: presidente prof. Gamba, vice-presidente prof. Borsarelli, segretario generale dott. Colomiatti, segretari particolari dottori Mosso e Novaro.

Nella stessa seduta nominò a socio ordinario il prof. Lombroso Cesare e il dott. Laura Gio. Battista.

In seduta 10 maggio il socio Arena presenta all'Accademia un bersagliere sul quale si osserva una completa trasposizione dei visceri. Il cuore è a destra, il fegato a sinistra, la milza a destra, l'arteria aorta sul davanti della colonna vertebrale, il testicolo destro discende più in basso del sinistro. È un giovane dotato di buonissime condizioni di salute. Il socio Arena prende occasione di questo fatto per osservare che secondo l'articolo 63 dell'elenco B. delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo a riforma degli inscritti innanzi ai Consigli di leva, la compiuta trasposizione congenita è compresa fra fisiche imperfezioni, che danno motivo a riforma. Ora il predetto individuo ha ventisette mesi di servizio militare e non avendo mai accusato il ben che minimo disturbo, egli opina che la compiuta trasposizione del cuore non può essere considerata come ragione di riforma, essendo conciliabile colle fatiche del servizio militare; la quale conclusione fu oggetto di discussione per parte di alcuni membri dell'Accademia.

In seduta del 15 maggio il socio Moleschott lesse una sua memoria sopra l'*efficacia curativa del jodoformio*, ed espone parecchie osservazioni nelle quali ricorse con molto vantaggio all'uso di tale sostanza. Egli l'esperimentò in quattro casi di tumori ghiandolari del collo, contro i quali tornarono inefficaci gli ordinari metodi curativi. L'applicazione del jodoformio con il collodio elastico e di una pomata di jodoformio per un tempo vario, bastò per risolvere completamente i detti tumori. Anche in un caso di ingorgo ghiandolare cronico all'inguine ed in un altro di leucemia lienale il jodoformio tornò utile. Il socio Moleschott volle pure esperimentare il jodoformio nella cura delle ghiandole rigonfiate ed indurate dei sifilitici, nell'orchite e se ne trovò bene. Mediante pennellature del detto farmaco, vide scomparire dei versamenti che si erano raccolti nella pleura, nel pericardio, nel peritoneo e sotto l'aracnoidea, e riferisce le relative osservazioni. Le dette pennellature si trovarono ancora efficaci nell'igroma prerotuleo e nelle flogosi articolari croniche. Il jodoformio oltre a determinare l'assorbimento di elementi formativi e di trasudati, ha pure il vantaggio di sedare i dolori. E qui l'autore riporta diversi casi in conferma di questa proprietà del jodoformio. Passa quindi ad osservare gl'inconvenienti dell'amministrazione di detto medicamento e finalmente cerca di spiegare i suoi effetti potenti e molteplici per mezzo di esperimenti. Sembra probabile, egli conchiude, che gli effetti sorprendenti del jodoformio si debbano attribuire alla facilità con cui il jodo se ne sprigiona, di modo che questo in istato nascente agisce sugli elementi dell'organismo. Non ostante gl'inconvenienti, l'autore non promettere a questo rimedio un grande avvenire.

Il segret. generale
Dottor C. GIACOMINI.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

In coerenza a deliberazione del Consiglio di amministrazione di queste ferrovie, si previene il pubblico, che, in occasione delle feste che avranno luogo nella città di *Torino* nei giorni 18, 19 e 20 corrente mese in onore delle *LL. MM.* il *Re e la Regina*, i biglietti di andata e ritorno giornalieri che le stazioni della rete distribuiranno per quella di Torino a cominciare dal giorno di mercoledì 17 corrente e nei successivi giorni 18, 19 e 20, saranno valevoli pel ritorno fino al primo treno di lunedì 22 luglio.

Nulla è innovato per quanto riguarda la validità dei biglietti festivi.

La Direzione dell'Esercizio.

CRONACA

17 luglio.

Effemeridi torinesi. — 17 luglio.

1448. Si confermano i privilegi della città, togliendo ogni restrizione alla facoltà d'imporre pedaggi nel circondario.

1571. Il Consiglio della Città ordina che i forestieri, appena giunti, si presentino ai deputati sovra la sanità e caccia tutti gli accattoni: si prescrive di condurre in città tutto il grano raccolto nelle terre limitrofe.

1631. Ordine del Duca che ristabilisce il servizio di posta da Torino ad Aiguebellette, « distrutto et rimesso per gli accidenti del contaggio et altri fin ora seguiti. »

1657. Lettere patenti che rinnovano in favore di Enrico La Riviera i privilegi concessi nel 1648 a Gio. Giacomo Bianchi genovese, per lo stabilimento di una fabbrica di maioliche in Borgo Po.

1694 Concessione di privilegi alla fabbrica di vetri tenuta in Torino dalla famiglia Pisani fin dal 1654, « vicino alla chiesa dell'Annunziata. »

Il capitale sarà di lire trenta mila ducati da soldi 20 l'una da esporsi lire 15 mila da S. A. R. e lire 15 mila dai Pisani, loro imprestate dal Duca « atteso che li medemi non hanno il suddetto denaro. »

Manovra a Piazza d'Armi. — Stamane alle 5 ebbe luogo una grande manovra a Piazza d'Armi alla presenza del Re.

Vi presero parte le truppe del presidio di Torino ed altre venute di fuori.

Alle 6 meno 10 minuti il re Umberto è uscito da Palazzo Reale.

S. M. era preceduta da quattro corazzieri in gran tenuta in avanguardia. Aveva alla sua sinistra il suo primo aiutante di campo.

Seguivano a pochi passi di distanza il principe Amedeo e il principe Tommaso; dietro a loro 40 ufficiali di diverso grado e di varie armi, compresa quella della marina, poi 40 corazzieri di scorta, due trombettieri, due carabinieri e 4 soldati di cavalleria.

A Piazza d'Armi v'era gran folla di cittadini.

La manovra è terminata dopo le 10.

La funzione religiosa per l'onomastico della Regina. — Sulla funzione religiosa che si darà sabato, 20, in onore della regina Margherita, e da noi accennata ieri, abbiamo le seguenti notizie:

La funzione avrà luogo nelle ore antimeridiane (prima delle 10) nella chiesa della Gran Madre di Dio (dove tre delle quattro statue rappresentano la Beata Margherita di Savoia, il Beato Amedeo e Umberto III).

S. M. la Regina vi andrà ad ascoltare la Messa in compagnia della principessa Clotilde e forse del Duca d'Aosta coi suoi 3 figli.

Il tempio della Gran Madre di Dio, che fu fatto costrurre dal Municipio torinese ob adventum Regis, è forse il più adatto per una funzione di questo genere di cui il Municipio farà gli onori.

L'iniziativa di tale funzione spetta all'Istituto delle Figlie dei Militari, che vi sarà largamente rappresentato.

Le scuole municipali femminili vi manderanno pure alcune allieve scelte a quest'onore come per premio.

Le scuole infantili circonderanno l'augusta madre del Principino di Napoli.

La Messa sarà celebrata dal canonico Morozzo e cantata da circa 120 voci appartenenti in parte alle tre case di allieve del R. Istituto delle Figlie dei Militari, in parte a maestre elementari allieve della Scuola normale di canto fatta dal M° cav. Tempia e parte ad allieve delle quattro classi elementari distintesi nel canto.

La Messa che si eseguirà è di quel classico nostro che fu il M° L. F. Rossi e verrà accompagnata da armonium e diretta dall'egregio M° cav. Stefano Tempia.

In chiesa prenderanno forse posto, oltre alle persone del seguito reale ed agli invitati, alcune rappresentanze di istituti d'educazione femminile.

Sarà una funzione veramente degna di Santa Margherita e della graziosa Regina d'Italia.

Pranzi a Corte. — Ieri parecchie signore genovesi, venute appositamente a Torino per rendere omaggio alla regina Margherita, furono invitate a pranzo a Corte.

— Questa sera pranzo ai funzionari della Casa del Re e della Regina ed a quelli dei Reali Principi.

— Domani sera altro pranzo a Corte alle signore torinesi che recarono a Roma l'indirizzo a S. M. la Regina ed a quelle che presentarono a S. M. mazzi di fiori al suo arrivo alla stazione di Torino.

Monsignor Gastaldi dal Re. — L'arcivescovo di Torino, monsignor Gastaldi, fu ieri l'altro a visitare S. M. il re Umberto, col quale s'intrattenne alcuni istanti.

Skating-Rink al Valentino. — Il dottore Degrax, nell'intento di contribuire alle festose accoglienze che tutta la cittadinanza torinese fa alle LL. MM., ha pensato bene di dare delle feste nel suo *Skating-Rink*.

Perciò, a cominciare da domenica a tutto giovedì, vi saranno serate spettacolose con illuminazione a luce elettrica.

Un salone è stato appositamente addobbato con fiori per ricevere le LL. MM. ove si decidano di recarsi a visitare lo *Skating Rink*, in cui convieno ogni sera l'*high-life* torinese.

Sussidi alle scuole tecniche. — Il Ministero della pubblica istruzione ha pubblicato il prospetto statistico dei sussidii concessi nel 1877 alle scuole tecniche. Le scuole sussidiate in tutto il Regno furono 181 con 11,234 alunni inscritti e la somma complessivamente distribuita fu di 408,950 lire. Divise per compartimenti regionali abbiamo 24 scuole sussidiate in Piemonte, 12 nella Liguria, 21 nella Lombardia, 18 nel Veneto, 22 nell'Emilia, 1 nell'Umbria, 17 nelle Marche, 14 in Toscana, 1 nel Lazio, 53 nel Napolitano, 6 in Sicilia e 1 in Sardegna.

Divisa la somma del sussidio per le scuole d'ogni compartimento, abbiamo la media del concorso governativo per ogni scuola oscillare fra le 2144 lire della regione Napolitana e le 10,775 della Sicilia. Diviso il sussidio pel numero degli alunni abbiamo il concorso governativo per ogni alunno annuo di L. 45 in Piemonte, 46 in Lombardia, 55 nel Veneto, 81 nel Lazio, 135 in Sicilia e 284 nell'Umbria.

In media generale abbiamo una scuola sopra 109,841 abitanti e uno scolaro sopra 1502 abitanti. Comparato invece per compartimento abbiamo in Piemonte una scuola sopra 93,584 abitanti, in Lombardia sopra 108,151, nel Veneto sopra 125,849, nell'Umbria sopra 274,800, in Sicilia sopra 107,671, in Sardegna sopra 212,220 e nelle Marche sopra 41,687. Con lo stesso computo si ha in Piemonte uno scolaro sopra 1298 abitanti, in Lombardia sopra 1807, nel Veneto sopra 1606, nell'Umbria sopra 1684 in Sicilia sopra 1,354 e nella Sardegna sopra 2691. Nel Napolitano la media di una scuola sopra 143,506 abitanti e un alunno sopra 2777 abitanti.

Ringraziamento. — Pregati pubblichiamo la seguente lettera indirizzata dalle allieve del Circolo Torinese (1° corso lettera C, lingua francese) all'egregia loro maestra la signorina Bottero Virginia:

« Egregia signora maestra,

« Al punto di lasciare questa scuola, ove nei giorni festivi, abbandonando il lavoro materiale, la nostra mente volgeasi ad utile lavoro intellettuale, noi sentiamo il dovere, e, più del dovere, il bisogno, di ringraziare pubblicamente l'egregia signora maestra Bottero Virginia, della sollecitudine colla quale Ella cercò d'aprire il nostro spirito alle prime conoscenze della più gentile fra le lingue. Noi conserveremo sempre nel nostro cuore quella sincera gratitudine che è la sola ricompensa agli animi nobili e generosi, ed anche separate il nostro spirito si rivolgerà ognora a Lei.

« Pressochè certe d'ottenere il perdono di non aver ben corrisposto alle sue sollecitudini, facciamo caldi voti per la sua prosperità. Con distinta stima ci dichiariamo sue allieve.

« Cuciuo Ester — Caretto Angiolina — Bozzini Modesta — Crudo Lucia — Almondo Clementina. — Mazzonis Luigia. »

L'Associazione italiana della Croce Rossa. — Dalla Relazione generale sull'operato dell'Associazione italiana della Croce Rossa durante la guerra 1876-77-78 riassumiamo i dati più interessanti. Il Comitato centrale di Roma ricevette da' Comitati italiani più di 9000 lire di materiali di soccorso; per 3700 lire ne aveva nei suoi magazzini; per 9500 lire circa contribuirono le offerte private. In tutto entrarono in magazzino per 22,700 lire di materiali.

Le offerte in denaro entrate effettivamente nella cassa del Comitato centrale furono lire 2361.92. Esse servirono a spedire 261 casse di materiali di soccorso ai Comitati di Bucarest, di Cettinie, di Costantinopoli, più alcuni soccorsi in denaro a Costantinopoli ed a Belgrado. Le offerte più rilevanti furono l'atto del senatore Rossi, dal signor Maurizio Sesia, dal conte Girolamo [illegible] d'Ostiani, dal conte Pisani, dalla signora Boggiani di Stresa, dalla duchessa di Fiano e dalla duchessa di Marino.

Il Comitato centrale della Croce Rossa è presieduto dal conte Guicciardi, senatore del Regno; i senatori marchese Vitelleschi e principe Pallavicini ne sono vice-presidenti, e segretario generale il signor Vincenzo Maggiorani.

Concorso. — I giornali di Brescia annunziano che verrà conferito un premio di L. 700 a chi publicherà il miglior lavoro sul tema seguente:

« Le piccole industrie adattate ai contadini, massime alle donne ed ai fanciulli, nelle intermittenze dei lavori campestri. »

Lo scritto deve essere mandato entro il giugno del 1879 all'Ateneo di Brescia — e il giudizio sarà proferito entro il 1879 da una speciale Commissione.

Diplomi commerciali. — Il 15 luglio ha avuto luogo la distribuzione dei diplomi di capacità e di licenza agli allievi della Scuola speciale di commercio di Torino, la prima scuola tecnica-professionale che sia stata fondata in Italia (nel 1850).

Essa è diretta da 28 anni dal prof. cav. G. G. Garnier, antico allievo della Scuola superiore di commercio di Parigi e fratello dell'economista Garnier, senatore, membro dell'Istituto di Francia. Hanno ottenuto il diploma i signori: Piaggio Luigi, Soave Emilio, Vandone Alessandro, Rivoira Giuseppe, Tedeschi Alfredo, Ferri Alfredo, Descote Leone, Roncati Gennaro.

Il prof. L. D'Ancona non ha voluto separarsi dagli allievi senza indirizzar loro un discorso sui doveri del negoziante.

Una Marcia d'Arrigo Boito. — L'egregio maestro Arrigo Boito ha dedicato all'Associazione ginnastica di Trieste una sua Marcia appositamente scritta.

L'Associazione ha fatto ridurre per Piano questa Marcia e l'ha messa in vendita al prezzo di lire una, stabilendo che il netto ricavo sia devoluto alla Fondazione *Vittorio Emanuele*, Istituto questo di beneficenza pei cittadini italiani poveri abitanti in Trieste.

La Marcia si trova presso i signori Bianchi e Cantone, i quali gentilmente s'incaricarono della vendita.

Crediamo che lo scopo di beneficenza e il nome dell'illustre autore della Marcia rendano inutile ogni raccomandazione ai Torinesi di acquistarla.

Piccioni viaggiatori. — I giornali di Bruxelles ci recano altre notizie dei piccioni viaggiatori partiti da Roma il 23 giugno prossimo passato.

Il giorno 12 corrente nove piccioni erano rientrati nelle loro colombaie. Sette di questi sono arrivati nei giorni 4, 6, 7, 10, 11 e 12. Gli ultimi due, che arrivarono il 12, hanno impiegato diciannove giorni per fare la traversata.

Un po' troppo, in verità!

Da questo esperimento si vede che il sistema di corrispondenza per mezzo dei piccioni è ben lontano dall'essere speditivo e sicuro, poichè sopra 1116 piccioni nove soltanto sono arrivati a destinazione.

La distanza esatta da Roma (Chiesa di S. Pietro) all'Osservatorio di Bruxelles è di 1,170,185 metri.

Consumo a Parigi. — Volete sapere come si è consumato a Parigi, nel cosidetto cervello del mondo, nello scorso mese di giugno?

Ve lo diciamo subito aprendo il *Journal Officiel* del 14 corrente:

La popolazione parigina ha consumato: chilogrammi 8,672,756 di carne macellata; chilogr. 1,634,810 di salumi; 2,246,061 chil. di pesce di mare e d'acqua dolce; 1,116,676 chil. di burro; 16,063,964 uova; 273,346 chilogrammi di formaggio; 558,002 chil. di ostriche fresche e 623,907 chil. di frutta e legumi.

Che mandibole!

Festa di Moncalieri. — I Torinesi sono avvisati che domenica 21 corrente avrà luogo a Moncalieri la festa patronale del Beato Bernardo.

Anche quest'anno Moncalieri prepara per quel giorno a' suoi numerosi ospiti delle feste, di cui ecco il programma:

Ore 8 ant., apertura del tiro a segno, pel quale il Municipio assegna una medaglia d'oro al colpo più centrale fatto nei giorni 21 e 22.

Dalle ore 1 alle 11 pom., ballo pubblico gratuito sulla piazza Amedeo Ferdinando e ballo pubblico nel giardino del caffè Principe Umberto in Borgo Navile.

Ore 4 pom., ricevimento dei canottieri della Società ginnastica di Torino.

Ore 4 1/2 pom., grande regata sul Po, eseguita dai barcaiuoli di Moncalieri col concorso dei suddetti canottieri.

Ore 7 pom., distribuzione dei premi della regata.

Ore 9 pom., grandiosi fuochi artificiali sulla piazza Vittorio Emanuele, eseguiti dai pirotecnici Viriglio e Veglia. Durante l'accensione avrà luogo un concerto musicale.

Teatri. — Alfieri. — Il *Rigoletto*, l'affascinante musica di Verdi, ha ottenuto ieri sera un successo che non saprei come qualificare, ma un successo che ad ogni modo ha dovuto soddisfare molto i principali esecutori: signora Matilde Ricci e signori Giordano e Masi, perchè erano contenti come tante pasque.

Il cronista non va più oltre, registra gli applausi del pubblico e passa all'ordine del giorno puro e semplice.

Cronaca nera. — *Il ragioniere del Banco di* Sicilia. — Il ragioniere Melani, di cui fummo i primi ad annunciare la fuga da Roma, dov'era impiegato presso la succursale del Banco di Sicilia, è tuttora latitante.

La direzione di quel Banco offre L. 10,000 a chi consegnerà il Melani alla giustizia.

Nella sua qualità di ragioniere egli aveva tutto l'agio d'imbrogliar la scrittura e pervenne a sottrarre L. 100,000 falsificando delle fedi di credito, che con mezzi diversi riscuoteva in Sicilia.

Così potè appropriarsi L. 33,000 nel settembre 1874; L. 30,000 nell'aprile 1875; L. 27,500 il 8 aprile 1876 e L. 9500 in ottobre 1877.

*** *Grave sciagura sul* Tramway *a* Milano. — Ieri l'altro avvenne una grave disgrazia lungo la linea del *Tramway* a Milano.

Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere dai giornali di Milano:

Un treno percorreva la linea a tutta forza e stava per giungere in prossimità di Crescenzago.

In quella un carro carico di fieno percorreva lo stradale. Il conduttore del *tramway* diede l'avviso di ritirarsi al carrettiere, ma questi non lo potè, perchè il cavallo spaventato dal rumore del treno e imbizzarrito urtò contro l'ultimo carrozzone e con tanta violenza da farlo saltar fuori dal binario.

Pur troppo le conseguenze furono tristi. Tra i feriti c'è il venditore di giornali a Gorgonzola; esso riportò frattura ad un piede; altri furono feriti dei quali non si ha nessuna notizia.

Sotto l'impressione della sciagura accaduta, alcuni viaggiatori volevano far giustizia sommaria sull'innocente carrettiere, ma i carabinieri lo salvarono.

*** *Ancora lo scandalo nel Collegio civico di* Mondovì. — Il nostro *reporter* che ci ha comunicata la grave notizia relativa allo scandalo avvenuto nel Collegio civico di Mondovì, ci fa notare che fu il direttore spirituale Don F... l'eroe del *moralissimo* dramma che terminerà alla Corte d'Assisie, non già il rettore, come venne meno esattamente stampato.

***** A Torino.**

Sempre il coltello! — In via Guastalla, tra cinque e sei giovinastri nacque ieri sera una rissa. Uno de' rissanti, certo G. B. C. cadde colpito da cinque coltellate, una delle quali al petto e gravissima. Fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni, in estremo pericolo di vita, nè potè finora dir parola sui suoi feritori che riuscirono a mettersi in salvo, per poco lo speriamo.

*** *Disgrazie.* — Luigi Oddone, d'anni 16, operaio alla segheria Ferrato, mentre stava spalmando d'olio una sega in azione, ebbe il dito mignolo della mano destra tagliato netto alla seconda falange. — All'Ospedale di S. Giovanni, ove fu ricoverato, si dovette di urgenza praticar l'amputazione del moncherino rimasto.

— Un carrettiere, addetto al servizio del gazometro di Vanchiglia, volendo ieri arrestare sulla piazza Torino il suo cavallo che, spaventato non si sa da che, s'era messo a galoppo sfrenato, fu travolto sotto il carro ed ebbe fratturata la gamba destra. Una guardia municipale lo soccorse e lo condusse in cittadina all'Ospedale Mauriziano, ove trovò ricovero.

*** *Imprudenza.* — Due giovani operai stavano ieri discorrendo nella bottiglieria di *San Domenico*. Uno di essi si trasse di tasca una rivoltella dicendo volerla vendere: la stavano esaminando quando un colpo scattò e ferì al petto uno dei giovani. Per miracolo la ferita non riuscì grave. L'ispettore di P. S. fece il debito suo.

*** *Gelosia di mestiere.* — Non è solo il *vatum genus* che sia irritabile. Le trecche fanno concorrenza e due di esse, che sogliono servire, sotto la tettoia Montebello, gli operai che a sera tornano dagli opifizi di Vanchiglia in città, vennero ieri a singolar tenzone. Una guardia municipale accorse a gridar loro il *quos ego*... e separò le combattenti non senza stento e non senza che esse ne uscissero con lividure e segni di graffiature al viso e dovunque le unghie poterono arrivare.

*** *Poveretta!* — Una povera bambina, messa sul lastrico a far da suonatrice girovaga, fu urtata ieri in via di Po da una carrettella e stramazzata al suolo in modo che una ruota del veicolo la ferì alla mano ed al braccio destro. Una guardia municipale la soccorse e dopo averla fatta medicare all'Ospedale di S. Giovanni, la condusse a' suoi parenti in via Passalacqua.

*** *Ladri ignoti,* perchè non ebbero la cortesia di lasciare la loro cartolina di visita, entrarono, servendosi di grimaldelli, in un alloggio della casa N° 8 del corso Principe Umberto.

Tentarono invano di rompere un forziere e se ne andarono con piccola preda di 64 lire in biglietti e di pochi francobolli da 5 centesimi.

Pensare che per iscappar dopo il colpo dovettero svalersi di un *terrazzo*, scendendo con una corda a nodi che non poterono più ritirare!

*** *Rissa sanguinosa!* — Ieri sera, verso le 5, una mano di giovinastri stavano alla *Trattoria del Parco* litigando sul pagare lo scotto.

Le parole trassero le busse ed uno degli attori, Teodoro A., sguainato il coltello, il terribile coltello dei nostri barabba, menò parecchi colpi ad un suo compagno, Giovanni Actis, di 21 anni, calzolaio, e lo rese così malconcio che lo si dovette ricoverare d'urgenza all'Ospedale Mauriziano in gravissimo pericolo.

Il feritore fu arrestato.

*** *Furti.* — A. Giuseppe, erbivendolo, avendo lasciato nel cortile di sua casa (piazza Emanuele Filiberto) un suo carretto a mano incustodito, gli venne da ignoti ladri rubato.

— Verso le 2 1/2 di questa notte alcuni malviventi a mezzo di scalpelli scassinarono la cassetta dell'elemosina infissa nel muro della chiesa di Santa Zita in Borgo S. Donato; ma disturbati per l'arrivo di guardie di P. S. e dei reali carabinieri, abbandonarono la cassetta contenente L. 11 e si diedero alla fuga.

*** *Arresti.* — Durante le ultime 24 ore le guardie di P. S. arrestarono 2 oziosi, un ubbriaco per disordini, uno per mandato di cattura, tre sospetti, uno imputato di furto e quattro donne.

I RR. carabinieri arrestarono certo G. G. per gravi disordini e tentata violazione di domicilio.

Mercati. — Un bel sequestro ebbe luogo stamane sul mercato di Borgo Dora e fu di circa 800 chilogrammi di quelle susine fradicie od immature che ci arrivano ogni mattina e si vendono a basso prezzo con grave danno della salute pubblica.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità nella settimana dal 16 al 24 giugno 1878, ragguagliata ad un anno per ogni 1000 abitanti.

Pietroburgo, 51,0 — Buda-Pest, 42,1 — Berlino, 37,0 — Napoli, 36,3 — Milano, 33,1 — Vienna, 31,3 — Monaco (Baviera), 31,0 — Genova, 30,0 — Bologna, 28,8 — Bruxelles (città), [illegible] — Parigi, 28,8 — New-York, 22,5 — **Torino**, [illegible] — 19,8 — Venezia, 19,2 — Londra, 19,0.

STATO CIVILE DI TORINO — 16 *luglio.*

Morti. — Chelotti Elisabetta, d'anni 22, di Torino — Gharra Luigia nata Rossetti, id. 40, di Bricherasio — Peona Angela, id. 7, di Torino — Lungo Antonio, id. 19, di Sanfrè, muratore — Vigliecca Catterina nata Bertinetto, id. 80, di Torino — Appendino Maria nata Pochettino, id. 67, di Vigone — Aglietta Rosalia nata Capra, id. 37, di Vercelli — Saracco Antonio, id. 17, di Torino — Colombetto Paola, id. 53, di Torino — Veretto Antonio, id. 29, di Torino, operaio — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale* 19, *cioè a domicilio* 12, *negli ospedali* 7.

Nascite 23, cioè: maschi 10, femmine 13.

Matrimoni celebrati 4.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1/2. — *Rigoletto*, opera — *Giuditta*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Andreina*.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom.: — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino 16 luglio 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° Gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,9	+20,8	13,7	73	14°35'	E d.	q. ser.
9 a.	737,5	+24,5	16,5	66	14°36'	E d.	ser.
12 m.	737,6	+20,2	14,9	56	14°38'	E d.	s. p. n.
3 p.	737,2	+26,5	14,9	51	14°29'	calma	ser.
6 p.	737,5	+27,6	15,4	55	14°38'	E d.	p. ser.
9 p.	738,5	+25,5	15,5	63	14°35'	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 19,4 (Massima + [illegible]

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 17 luglio + 20,7.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 18 luglio 1878.

Nascere del **SOLE**, 4 50 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 7 59.

Nascere della **LUNA**, 9 51 sera. — Passaggio al meridiano, 3 7 matt. — Tramonto, 8 52 matt.

Giorno della **Luna** 18ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 15 luglio 1878 (ore 1 pom.):

Tempo bello e calmo in quasi tutte le nostre stazioni; greco-tramontano forte e mare agitato agli Alberoni; cielo coperto in Liguria e a Porto torres; mare agitato in quest'ultima stazione. Barometro generalmente alzato fino a 2 mm. Non vi sono indizi di notevoli cambiamenti nelle condizioni meteorologiche d'Italia.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 13 luglio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Genova	25.2	19.3	Parma	29.7	20.9
Livorno	26.2	17.0	Firenze	30.0	17.0
Roma	28.9	16.2	Milano	30.4	20.8
Napoli	27.6	18.6	Bologna	32.0	20.0

CORRIERE DELLA SERA

16 luglio

NOTIZIE DA ROMA.

15 luglio.

Conservazione dei monumenti antichi. — Il Ministero della pubblica istruzione proseguendo nella via già incominciata dei lavori di restauro nei più interessanti monumenti antichi onde assicurarne la conservazione, provvedeva non ha guari alla spesa necessaria per molte riparazioni alla chiesa di S. Tommaso in Caramanico nella provincia di Chieti, alla chiesa in Castelvecchio in Valleriana, alla certosa di Calci presso Pisa ed alla chiesa di Santa Maria a Soffiano, necessarii per la conservazione delle pitture a fresco ivi esistenti. Or sono pochi giorni autorizzava il prefetto presidente della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte in Milano a far visitare da uno di quei commissari il castello medioevale di Abbiategrasso per vedere quali riparazioni sieno da farvi e riferire al Ministero.

— *Convocazione del Parlamento.* — Confermasi la voce d'una prossima convocazione del Parlamento e vuolsi che si fisserebbe al 1° agosto. Attendesi il ministro Corti per deliberare definitivamente.

— *Gli opifici di Pietrarsa e dei Granili.* — Si attendono a Roma i delegati del Banco di Napoli per concertare col Governo il modo di provvedere alla continuazione dei lavori

negli opifici di Pietrarsa e dei Granili di Napoli.

— *Pubblicazione di tariffe ferroviarie.* — Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto per la pubblicazione ufficiale, ordinata dalla legge dell'8 corrente, delle tariffe vigenti al 1° luglio sui trasporti delle ferrovie dell'Alta Italia.

— *Tiro a segno.* — Un altro progetto di legge, che avrà uno dei primi posti nell'ordine della presentazione, alla ripresa dei lavori parlamentari, è quello per diffondere e regolare il tiro a segno in Italia, su basi militari.

Il Ministro dell'interno, alla iniziativa del quale è dovuto questo progetto, confida che i denari spesi nel tiro a segno apporteranno grande vantaggio allo Stato, permettendo di ridurre notevolmente l'attuale ferma dei soldati e recando così non piccolo giovamento alle pubbliche finanze e alla ricchezza nazionale.

— *Convocazione.* — La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie è convocata pel 19 corrente.

— *Diplomatici in vacanza.* — I diplomatici seguitano a partire. Ieri sera partiva da Roma, in congedo, il barone di Westenberg, ministro dei Paesi Bassi in Italia: e col convoglio della Maremmana è partito per Londra il signor Kennedy, uno dei segretarii dell'Ambasciata britannica, che ha ricevuto altra destinazione.

— *Economie nel Vaticano.* — Proseguono in Vaticano su larga scala i cambiamenti e le riduzioni nel personale dei famigliari del Papa. Leone XIII vuole che il numero di questi sia ridotto a quello strettamente necessario, affinchè la spesa per il mantenimento della sua Corte sia grandemente diminuita.

A raggiungere poi la più stretta economia nelle spese cui finora andava incontro il Vaticano, e che ora non potrebbe più sostenere per la crescente deficienza negli incassi dell'obolo di San Pietro, il Papa ha ordinato che dal prossimo agosto siano sospese tutte le così dette *gratificazioni* che si davano agli ex-impiegati pontificii in compenso di quelle che godevano quando erano in attività di servizio.

Un regio delegato condannato.

Il Tribunale di Firenze ha pubblicato la sentenza relativa alle Delegazioni del prestito municipale di Firenze 1875 condannando il regio delegato alla rifusione dei danni verso i portatori.

Il regio delegato si appellerà.

Ma intanto chi pagherà le spese?

Sir Garnet Wolseley.

Il nuovo governatore di Cipro, di cui annunciammo il passaggio per Torino, si è recato con 10 ufficiali inglesi direttamente a Brindisi. Egli conta di giungere in Cipro il 21 o 22 luglio.

Sir Garnet Wolseley, di 45 anni, è irlandese. Entrò nell'esercito nel 1852 e venne nominato tenente-colonnello nel 1859. Prese parte alle spedizioni di Birma, di Crimea, all'assedio di Lucknow, alla campagna di China ed ai combattimenti contro gli Ascianti. In seguito venne promosso al grado di maggior generale, ed il Parlamento gli ha decretati i ringraziamenti del paese ed una dotazione di 25,000 lire sterline.

Sir Garnet Wolseley è cittadino onorario di Londra e fu per qualche tempo governatore della colonia di Port-Natal. Si deve a lui un'opera molto sparsa nei circoli militari, intitolata il *Manuale del soldato pel servizio in campagna.*

CORRIERE DEL MATTINO

16 luglio.

Arrivo della Duchessa di Genova.

Ieri sera giungeva dalla Sassonia S. A. R. la Duchessa di Genova, madre dell'augusta nostra regina Margherita.

Erano ad attenderla alla stazione le Loro Maestà, il principe di Carignano, il principe Tommaso, il ff. di prefetto cav. Movizzo e il sindaco senatore Ferraris.

1° Collegio di Torino.

Con decreto 12 corrente luglio viene convocato il 1° collegio elettorale di Torino per il giorno 28 corrente mese affinchè proceda all'elezione del deputato al Parlamento.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

16 luglio.

Commissione per l'ordinamento della ginnastica. — L'istituzione delle palestre di ginnastica, alle quali saranno annesse delle palestre di tiro a segno e delle sale di scherma, è diventata ora un fatto, mercè della legge approvata dal Parlamento in sul finire della sessione. L'on. Ministro della pubblica istruzione, volendo recare sollecitamente ad effetto questa legge, dalla quale si ha ragione di aspettare notevoli benefici, ha pregato l'onorevole Allievi, relatore di essa nella Camera dei deputati ed operoso ordinatore della palestra ginnastica di Roma, l'onorevole Sebastiano Fenzi, direttore della ginnastica di Firenze, e l'on. Galliani, direttore della ginnastica di Bologna, di recarsi a Torino a visitarvi la Scuola normale di ginnastica, che vi è stata istituita dal cav. Ricardi di Netro, ed a conferire con questo egregio promotore delle scuole di ginnastica intorno all'ordinamento degli esercizi autunnali ed al regolamento da compilarsi per le palestre del Regno. Allorquando l'on. Allievi ed i signori Fenzi e Galliani saranno ritornati da Torino, l'on. De Sanctis, mal soffrendo indugi, convocherà a Roma una Commissione composta di questi tre egregi signori e dei direttori delle palestre ginnastiche di Padova, di Napoli e di Palermo, affidandole l'incarico di ordinare i predetti esercizi e di intendersi coi Ministeri della guerra e dell'interno circa la compilazione del regolamento. Mercè dell'operosa diligenza dell'on. Ministro di pubblica istruzione, efficacemente secondato dalla Commissione, la ginnastica, come già è legge dello Stato, così non tarderà ad esserne una delle più utili e benefiche istituzioni.

— *Le dimostrazioni per l'Italia irredenta.* — L'on. Cairoli, come ministro degli affari esteri, telegrafò all'ambasciata italiana a Vienna di cogliere tutte le occasioni per constatare al Governo austro-ungarico che si disapprovano le agitazioni che si fanno per l'Italia irredenta.

Si permettono i Comizi popolari in omaggio ai principii sanciti dalla nostra legislazione; ma il Governo è risoluto a non lasciare che essi trasmodino.

La circolare indirizzata poi dal Governo ai prefetti (segnalataci telegraficamente dal nostro corrispondente di Roma) dice press'a poco così:

« Il Governo del Re vede con molto dolore queste agitazioni che gli creano una situazione sfavorevole e rendono più difficile lo sviluppo pacifico della politica nazionale.

« Sorveglisi quindi acciò queste manifestazioni rimangano rigorosamente nei limiti della legalità, e, a seconda delle circostanze, domandinsi al Governo le necessarie istruzioni. »

— *Dimostrazione di Macerata.* — Anche a Macerata la sera del 14 ebbe luogo nel teatro Sferisterio, durante lo spettacolo, un'imponente ma pacifica dimostrazione a favore dell'Italia irredenta. Si emisero voti per la liberazione di Trento e di Trieste, ai quali si associarono tutti con vivi applausi.

I dimostranti uscirono poi dal teatro e, preceduti dalla musica, si diressero alla piazza Maggiore. Quivi giunti un cittadino pronunziò un discorso patriotico che elettrizzò gli animi tutti. Poscia la dimostrazione si sciolse al grido di: Viva l'Italia!

Il Comizio di Napoli e gli internazionalisti.

Telegrafano al *Corriere della Sera* che gli internazionalisti di Napoli mandarono per le stampe una protesta contro i borghesi fattisi promotori del *meeting*-mistificazione per l'Italia irredenta.

Notizie della marina.

Il regio piroscafo *Dora* ancorava l'11 corrente a Genova.

— Giungeva la mattina dello stesso giorno a Syra la regia corazzata *Palestro.*

— Il regio trasporto *Città di Napoli* (nave-scuola mozzi), partito da Palermo il 6 corr., ancorava ad Augusta il 15, alle ore 11 antimeridiane.

— Il piroscafo *Murano* lasciava il 13, alle 6 ant., l'ancoraggio di Spezia e prendeva quello di Livorno alle 11 ant.

Il Ministro della marina, lasciando il dipartimento della Spezia per far ritorno alla capitale, comunicò il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali, sott'ufficiali, marinari e soldati,*

« Era mio intendimento di recarmi fra voi, appena i lavori legislativi me lo avessero permesso. Il varo del *Dandolo* me ne porse occasione e mi diè modo di dichiararvi, ciò che io faccio col presente ordine del giorno, che se un inconveniente, di cui non posso ancora determinate le cause, turbò per poco la solennità della festa, non valse però a menomare in me quella stima che ho per tutti voi, poichè anzi mi raffermò in essa l'attività e l'intelligenza dimostrata nel seguito dell'operazione del varo dai diversi corpi che vi lavorarono.

« Nella breve rassegna che S. M. ha passata alla Squadra, mi convinsi che il più perfetto ordine regna a bordo delle navi. Abbiatene lode.

« Conscio dei sacrifizi che i moderni congegni per le armi subacquee e le ingenti moli della nuova artiglieria ci impongono, volli accertarmi se gli esperimenti di tali armi rispondano alle grandi spese incontrate, e ci danno arra di buon successo. Le prove fatte riuscirono perfettamente; ciò dichiaro colla più viva soddisfazione.

« E nei diversi servizi del dipartimento ed a bordo delle navi-scuola notai che ogni cosa procede regolarmente, e che ognuno ha la coscienza del proprio dovere.

« Ed ora, prima di partire, mi è grato d'indirizzarvi una parola: è questa di encomio per quanto vidi, di sprone a ciò che da voi attende il paese.

« *Il ministro* E. Di Brocchetti. »

GRANDI MANOVRE.

I tre Corpi d'armata, i quali prenderanno parte alle grandi manovre che avranno luogo nella quindicina compresa fra il 29 agosto ed il 12 settembre, saranno costituiti come segue:

1° Corpo d'armata.

Comandante: tenente generale Pianell conte Giuseppe.

Capo di stato maggiore: tenente colonnello Besozzi cav. Giuseppe.

1ª Divisione.

Comandante: tenente generale Lombardini cav. Camillo.

12ª brigata fanteria (21° e 22° regg.) — Colonnello Caroelli cav. Luigi.

22ª brigata fanteria (41° e 42° regg.) — Maggior generale Fazioli cav. Andrea.

Una divisione (2 squadroni) del reggimento Firenze (9°).

Una brigata di 3 batterie (2 da cent. 7 ed 1 da cent. 9) del 6° artiglieria.

Una compagnia treno del 9° artiglieria.

2ª Divisione.

Comandante: tenente generale Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe.

2ª brigata fanteria (1° e 2° regg°). — Maggior generale Ricci cav. Agostino.

37ª brigata fanteria (71° e 72° reggimento). — Maggior generale De Bassecourt marchese Vincenzo.

Una divisione (2 squadroni) del reggimento Saluzzo (12°).

Una brigata di 3 batterie (2 da centimetri 7 ed 1 da centimetri 9) dell'8° artiglieria.

Una compagnia treno dell'8° artiglieria.

Truppe suppletive.

3ª brigata cavalleria (reggimenti Firenze e Saluzzo, 8 squadroni). — Colonnello Coardi di Bagnasco cav. Luigi.

7° reggimento bersaglieri.

Una brigata di 4 batterie (2 da centimetri 7 del 6° e 2 da centimetri 9 del 2° artiglieria), sotto il comando di un maggiore del 6°.

Una brigata (2 compagnie) zappatori del 2° reggimento genio, con rispettivo parco e sezione telegrafica.

Una compagnia treno del 6° artiglieria.

2° Corpo d'armata.

Comandante: tenente generale Ricotti cavaliere Cesare.

Capo di stato maggiore: colonnello Stecchini cav. Pietro.

1ª Divisione.

Comandante: tenente generale Villani cavaliere Francesco.

5ª brigata fanteria (7° e 8° reggimento). — Maggior generale Filippone di Mombello cav. Gio. Battista.

16ª brigata fanteria (29° e 30° reggimento). — Maggior generale Oliviero cav. Enrico.

Una divisione (2 squadroni) del reggimento Vittorio Emanuele (10°).

Una brigata di 3 batterie (2 da cent. 7 ed 1 da cent. 9) del 5° artiglieria.

Una compagnia treno del 5° artiglieria.

2ª Divisione.

Comandante: Tenente generale Bottacco cav. Carlo.

19ª brigata fanteria (35° e 36° reggimento). — Maggior generale Albini cav. Felice.

23ª brigata fanteria (43° e 44° reggimento). — Maggior generale Scalia cav. Alfonso.

Una divisione (2 squadroni) del reggimento Caserta (17°).

Una brigata di 3 batterie (2 da centimetri 7 ed 1 da centimetri 9) del 4° artiglieria.

Una compagnia treno del 7° artiglieria.

Truppe suppletive.

7ª brigata cavalleria (reggimento Vittorio Emanuele e Caserta 8 squadroni). — Colonnello Martin di Montù Beccaria cav. Ippolito.

8° reggimento bersaglieri (3 battaglioni).

2° battaglione d'istruzione.

Una brigata di 4 batterie (2 da centimetri 7 e 2 da centimetri 9) del 9° artiglieria.

Una brigata (2 compagnie zappatori) del 2° genio con relativo parco e sezione telegrafica.

Una compagnia treno del 9° artiglieria.

3° Corpo d'armata.

Comandante: tenente generale Mezzacapo cav. Carlo.

Capo di stato maggiore: colonnello Ceresa di Bonvillaret cav. Ottavio.

1ª Divisione.

Comandante: tenente generale Negri cav. Pier Eleonoro.

6ª brigata fanteria (9° e 10° regg.) — maggior generale Reverberi cav. Antonio.

9ª brigata fanteria (15° e 16° reggimento) — maggior generale Massari cav. Michele.

Uno squadrone del reggimento cavalleria Milano (7°).

Una brigata di 3 batterie (2 da cent. 7 ed 1 da cent. 9) del 3° artiglieria.

Una compagnia treno del 1° artiglieria.

2ª Divisione.

Comandante: tenente generale Corte cav. Celestino.

20ª brigata fanteria (37° e 52° reggimento) — maggior generale Caudafy Wunder nobile Michele.

26ª brigata fanteria (49° e 50° reggimento) — maggior generale Gazin di Casconato nobile Alberto.

Uno squadrone del reggimento cavalleria Genova (4°).

Una brigata di 3 batterie (2 da cent. 7 ed 1 da cent. 9) del 1° artiglieria.

Una compagnia treno del 7° artiglieria.

Truppe suppletive.

Reggimento cavalleria Milano (4 squadroni).

8° reggimento bersaglieri.

3° battaglione d'istruzione.

Una brigata di 4 batterie (2 da cent. 7 e 2 da cent. 9) del 7° artiglieria.

Una brigata (2 compagnie) zappatori del 1° reggimento genio, con relativo parco e sezione telegrafica.

Una compagnia treno del 3° artiglieria.

Sappiamo pure che il 1° corpo d'armata manovrerà nella zona di sinistra del Po limitata rispettivamente ad oriente e ad occidente dalle linee Verona-Casalmaggiore e Brescia-Cremona;

Il 2° corpo d'armata nella regione circostante a Piacenza sulla destra del Po, passando poscia sulla sinistra a Cremona;

Il 3° corpo d'armata nella zona del versante adriatico compresa fra la Marecchia e l'Esino.

Negli ultimi giorni delle grandi manovre i corpi d'armata 1° e 2°, avvicinandosi opportunamente sulla sinistra del Po, eseguiranno qualche esercitazione a corpi d'armata contrapposti. Durante questo periodo il tenente generale conte Pianell assumerà la direzione superiore delle manovre e il tenente generale Piola-Caselli cav. Carlo prenderà il comando del 1° corpo d'armata.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Parigi, 16. — Il *Journal des Débats* fa risaltare i vantaggi del nuovo prestito 3 0[0] ammortizzabile. Dice che il pubblico si affretterà a ricercare la nuova Rendita, specialmente in presenza della conversione possibile del 5 0[0].

Londra, 16. — I conservatori inglesi si preparano a festeggiare l'arrivo di Beaconsfield.

Il *Daily News* annunzia che i capi dell'Opposizione decisero di opporsi alla politica, che fece conchiudere la convenzione anglo-turca.

Catania, 16. — Mattencci è giunto dall'Egitto, recante le ceneri del viaggiatore Miani. Matteucci giungerà domani a Napoli.

Del mattino.

Roma, 16. — L'avviso *Cristoforo Colombo* è giunto a Lima il 15; proseguirà il viaggio alla fine del mese. A bordo tutti bene.

Costantinopoli, 16. — La Porta è fermamente decisa ad opporsi alla domanda della Grecia per un ingrandimento territoriale, e prende misure per respingere un tentativo di occupazione nell'Epiro e nella Tessaglia.

Vienna, 16. — La *Corrispondenza Politica*, parlando delle voci sparse a Costantinopoli della conclusione di un trattato di alleanza austro-turca in previsione di un'occupazione, dichiara che tali voci sono prive di fondamento.

Roma, 16. — Il *Diritto* annunzia che fra pochissimi giorni sarà terminata la stampa del *Libro Verde.*

Parigi, 16. — Il *Temps* dice che l'emissione dei 60 milioni 3 0[0] ammortizzabile si farà domani. Crede che i corsi si fisserebbero a 78 20.

Portsmid, 16. — Il vapore tedesco *Galatea* arenò nel Canale, ed impedisce momentaneamente la navigazione.

Londra, 16. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che la convenzione del 4 giugno dà all'Inghilterra il diritto d'intervenire fra il Sultano ed i suoi sudditi, i quali diritti sono superiori a quelli dei trattati del del 1856 e 1871. L'Inghilterra non s'impegnò a mantenere un esercito per la difesa della Turchia asiatica.

Northcote dichiara di non avere notizie sulla voce di una cospirazione contro il Sultano.

Bourke dice che non udì parlare di voci relative alla cessione di Tunisi e Tripoli all'Italia o alla Francia.

Londra, 16. — Beaconsfield e Salisbury sono arrivati.

Beaconsfield, rispondendo al Municipio di Douvres, disse sperare che i risultati ottenuti assicureranno la prosperità del paese e la pace d'Europa.

Beaconsfield a Londra comparve al balcone per ringraziare la folla, e disse: « Vi reco la pace con onore. »

La *Gazzetta* pubblica la nomina di Wolseley a comandante di Malta (!?)

Atene, 16. — Si hanno degli incendi nella Tessaglia e nell'Epiro. I Turchi bruciano i raccolti. I Cristiani ripresero le armi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

TRIESTE, 16. — *Atene.* — L'Assemblea cretese decise di costituire l'isola in principato sotto la protezione delle potenze qualora sia impossibile l'annessione alla Grecia.

Cattaro. — 15,000 cattolici dei dintorni di Scutari tennero un Comizio per protestare contro l'annessione al Montenegro, e deliberarono di prendere le armi anzichè essere incorporati al principato.

Il Montenegro si rinforza perciò sui confini di quei distretti.

Agram. — Gli insorti bosniaci dichiararono di sottomettersi alle deliberazioni del Congresso.

Londra. — Preparansi grandi ovazioni a lord Beaconsfield in occasione del suo ritorno da Berlino.

Giovedì sarà ricevuto dalla Regina. Dopo questo ricevimento, recherassi alla Camera dei Lord ove pronunzierà un discorso.

Credesi che contemporaneamente verrà chiuso e sciolto il Parlamento.

ROMA, 16, ore 3,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sull'obbligo della ginnastica nelle scuole.

— Dicesi che il conte Corti, non appena arrivato, si dimetterà dalla carica di ministro degli affari esteri.

La *Riforma* se ne rallegra.

— Cairoli resterà a Roma, alloggiato nel palazzo della Consulta.

ROMA, 16, ore 3,20. — I Ministri presenti in Roma si riunirono per deliberare intorno alla domanda d'autorizzazione del *meeting* da tenersi in Roma per domenica prossima.

Pare sia stato deciso che il Governo vi acconsenta, previe raccomandazioni per il mantenimento dell'ordine.

PARIGI, 16, ore 4,50. — La concessione di una ferrovia nell'Asia Minore tra Mersina, Diarbekir ed Erzerum ad una compagnia inglese è stata negoziata ieri insieme a parecchi altri contratti importanti.

Del mattino.

LIONE, 17, ore 1,2, mattino. — Il concerto dato dall'Orchestra torinese al *Grand Théâtre* è stato un trionfo impareggiabile.

I giornali avevano annunziato il concerto nei termini più calorosi e facendo in anticipazione i più lusinghieri elogi all'Orchestra torinese.

L'entusiasmo suscitato dal primo concerto di Lione supera quello di Parigi e non ha precedenti.

Su dieci pezzi ne furono ripetuti sei.

Venne presentata all'Orchestra una corona d'alloro dorato con un nastro tricolore, e questa iscrizione: *La Colonia italiana di Lione alla Società dei Concerti Popolari di Torino — luglio* 1878.

Fu assolutamente necessario rispondere alla cordiale accoglienza dei Lionesi con altri due concerti che avranno luogo oggi e giovedì.

L'Orchestra arriverà a Torino venerdì. Essa è animatissima, giacchè mai l'arte italiana riportò un simile trionfo.

La Colonia italiana offre domani un pranzo alla Società torinese.

PARIGI, 17, ore 9,20. — Il *Journal des Débats* pubblica un notevole articolo, in cui dice che, in seguito alle dichiarazioni fatte dal ministro Baccarini nel Senato italiano, è dovere del Governo francese ripigliare immediatamente i negoziati coll'Italia pel trattato di commercio.

— Cinquemila operai della Compagnia delle miniere di Anzin si sono messi in isciopero, assumendo un contegno minaccioso.

Il generale Chinchant manda truppe sul sito.

VERONA, 17, ore 12 meridiane. — Il poeta Aleardi fu trovato morto stamane alle 6, composto come se dormisse. Ieri stava bene.

La città è commossa.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), luglio		15	16
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	63 50	63 75
» » per 7bre e 8bre	»	63 50	63 25
» » 9bre e xbre	»	63 —	62 75
» » pel 8 mesi da 8bre	»	62 75	62 —
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**)	»	56 50	56 75
» » 7[9	»	62 75	63 —
» bianco 3	»	66 —	66 —
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

LIVERPOOL, 16 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.

(Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 1000.

HAVRE, 16 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 1200.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 730.

Mercato fermo.

Haiti gonaives (***) . . . . Fr. 91 —

MANCHESTER, 16 luglio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 16 luglio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 103,527
» — Vendite » 29,569

Mercato sostenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(***) Per 50 chil. netti.

Il dazio sui cereali nell'Erzegovina. — In causa della condizione economica dell'Erzegovina, il Gran Vizir ha ordinato la sospensione della percezione di ogni dazio di entrata sui cereali di quella provincia.

PORTO MAURIZIO, 15 luglio. — *Olii.* — L'articolo è meglio tenuto con domande piuttosto attive che restano insoddisfatte per le esorbitanti pretese dei possessori, i quali non vogliono decidersi a vendere con perdita. Tali pretese d'altronde sono in parte giustificate, atteso la quasi assoluta mancanza di frutto nella massima parte della nostra zona olearia. Tendenza all'aumento.

Soprafini pagliati chiari buoni	L. 175	180	185
Fini	» 160	155	170
Mangiabili bello colore scelti	» 150	155	—
Id. comuni	» 140	145	148
Cime	» 114	115	—
Lavati	» 85	88	—

CHIERI, 16 luglio. — Mercato debole. Frumento in ribasso con affari limitati; gli altri generi invariati.

Frumento	ettol.	L. 22 40	a	— —
Segale	»	» 14 53	a	— —
Meliga	»	» 19 50	a	— —
Miglio	»	» 17 75	a	— —
Fave	»	» — —	a	— —
21 Buoi 1ª q.	mir.	» 8 50	a	9 50
16 Id. 2ª	»	» 7 —	a	8 —
31 Vitelli 1ª q.	»	» 9 —	a	9 75
26 Id. 2ª	»	» 8 —	a	8 50

Vino 1ª q. da L. 18 a 21 al 1[2 ett.
» 2ª q. » 14 a 16 » »

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 16 luglio 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	215 37
		Trame	»	» »
		Greggia	1	58 81
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	3	274 18
		Tot. nel mese a oggi	82	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	1	75 24
		Trame	»	» »
		Greggia	5	390 73
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	6	466 07
		Tot. nel mese a oggi	187	

BORSA DI GENOVA. — 16 luglio.

Rendita Italiana . 81 55 cont. — 81 57 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2092 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 665 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . 342 — f.m.
Francia lettera 108 55 — denaro 108 40.
Londra vista 27 30 — denaro 27 25.
Marenghi da 21 70 a 21 72 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 16 luglio.

Rendita Italiana f. m.	81 80
Obbl. Regia Tabacchi	558 —
Oro	21 70

FIRENZE,	15	16
Rendita 5 0[0	82 27 5	81 77 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 68	21 68
Londra lettera	26 98	26 98
Cambio su Parigi	108 20	108 20
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2115 —	2115 —
Azioni Ferrovie Meridionali	346 —	346 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	679 —	672 —
PARIGI,	15	16
3 p. 0[0 Francese	77 37	77 12
5 p. 0[0 Id.	114 90	114 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 35	75 25
Ferrovie Lombardo-Venete	168 —	170 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	247 —	246 —
Azioni Ferrovie Romane	76 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	242 —	242 —
Obbligazioni Romane	272 —	272 —
Cambio su Londra	25 13	25 12 5
Cambio sull'Italia	7 1[2	7 1[2
Consolidati inglesi	95 15[16	95 7[8
VIENNA,	15	16
Mobiliare	259 40	258 20
Lombarde	77 75	77 25
Banca Anglo-Austriaca	116 60	116 25
Austriache	260 —	258 50
Banca Nazionale	836 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 27 5	9 28
Argento in banconote	101 10	101 —
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	115 65	115 60
Rendita Austriaca	66 60	66 75
Rendita in carta	64 80	64 72 5
Unionbank	72 75	73 —
Rendita Austriaca nuova	75 30	75 20
LONDRA,	15	16
Consolidato Inglese	96 —	95 3[4
Rendita Italiana	75 1[8	75 1[8
Spagnuolo	14 1[4	14 1[4
Turco	16 5[8	16 3[4
Egiziano del 1868	55 1[8	55 1[8
Egiziano del 1878	53 1[2	54 1[4

BERLINO,	15	16
Austriache	453 —	451 —
Lombarde	138 —	132 50
Mobiliare	452 50	449 —
Rendita Italiana	76 80	— —

BORSINO.

Torino, 16 luglio (ore 5 pom.).

Siamo sempre senza notizie politiche, e la tendenza è sempre debole.

Crediamo aver toccato la vera cagione del ribasso in quanto abbiamo detto stamane, essendo questa un'opinione che ci venne anche oggi confermata. L'apertura era in ribasso, ma i corsi che seguitavano erano di qualche cent. migliori; ma la chiusura si effettuò pel 3 0[0 con 25 centesimi di ribasso da ieri, pel 5 0[0 con 27 cent. di meno.

L'Italiano restava senza variazioni a 75 35, ed il Consolidato inglese perdeva 1[8 a 95 7[8.

Da noi si fece da 81 60 a 81 67 1[2.

Oro 21 65 a 21 70.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 17 luglio 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in l. 81 70 f.c. — C. d. m. in c. 81 95 — 82 — in l. 81 80 85 f.c.

Corso legale 81 95.

Az. Ferr. Merid. C. d. m. in l. 342 50 343.

Oro da 21 66 a 21 72.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	108 35	108 65	— —	— —
Svizzera	meno 3 1[2	108 25	108 55	— —	— —
Londra	più 3 1[2	— —	— —	27 —	27 05
Germania	più 4	— —	— —	131 1[2	132 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 17 luglio 1878.

La giornata di ieri alla Borsa ufficiale di Parigi ha segnato un altro ribasso sui fondi francesi:

3 0[0 da 77 37 scendeva a 77 12
5 0[0 da 114 90 » a 114 62;

L'Italiano rimaneva stazionario a 75 35.

Alla sera si manifestava una certa ripresa:

3 0[0 77 32
5 0[0 114 87
Ital. 75 50

Questa ripresa della sera venne forse prodotta dai riporti che furono meno cari di quello che si poteva temere; non si crede però che abbia da ricondurre gli alti corsi dei giorni passati. Forse si è voluto fare un po' di rialzo per favorire l'emissione del 3 0[0 ammortizzabile che incomincierà oggi.

Questi apprezzamenti sono avvalorati dall'andamento della nostra Borsa di questa mattina.

La Rendita fine mese esordiva a 82 e pareva volesse continuare in sostegno, ma poi scendeva a 81 95 a 81 90, corso di chiusura.

Per contanti si fece 81 85 81, 90, 81 85 e 81 80.

Az. Banca Naz. 2095 a 2100.
Az. Mobiliare 671 a 672.
Az. Banca di Torino 710 nom.
Az. Banco Sc. 290 1[2 a 291.
Az. Banca Subal. 810 a 812.
Az. Tabacchi 849 a 850.
Az. Meridionali 341 a 342.
Obbl. Meridionali 254 a 255.
Cartelle S. Paolo 471 a 473.
Francia 108 40 a 108 60.
Londra 27 a 27 07 1[2.
Oro da 21 67 a 21 70.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dal Municipio aggiudicata per il prezzo di L. 164,200 la vendita di parte del 4° lotto delle case di piazza dello Statuto, situata tal parte di lotto in questa città, fra le coerenze dei fratelli Polani a levante della detta piazza, con accesso dalla porta N. 16 a giorno, dal corso Beccaria a ponente e di restante proprietà municipale a notte.

Il tempo utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al prezzo d'aggiudicazione scade alle ore due pomeridiane di martedì 30 luglio 1878. 2374

ALBERGO
delle Pietre Gemelle
diretto da Giovanni Guglielmina
Riva Valdobbia (Valsesia). 2332

VALDIERI
(presso Cuneo)
Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**
Apertura 20 giugno. 2107

ACQUA MINERALE
ferruginosa-arsenicale
di RONCEGNO
(NEL TRENTINO).

Si vende dietro prescrizione medica a **L. 1** la boccetta che contiene la dose media di otto giorni nella farmacia Francesco Taricco in Torino.
Venditori all'ingrosso A. MANZONI e C., via Sala, 16; che ne spediscono in ogni città d'Italia. 2162

SI CERCA
una **sarta** per lavorare in casa.
Signora Ettlinger, via Passalacqua, 6. 2373

TOSSE ASININA
Guarita prontamente coll'uso del **sciroppo del Dott. Reynaud,** da più anni esperimentato sempre con felice successo. La boccetta lire 1 60. — Torino, **farmacia Cerruti,** via Po, num. 20. 1885

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.
Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 833

Pompe da incendi
Modello di Parigi
Tubi, Secchie ed attrezzi relativi.

Pompe per travasamento ed innaffiamento.
Oggetti Tecnici in Caoutchouc.
Cinghie di trasmissione in caoutchouc.
Macchine agrarie.
Presso **F. Cominoli,** N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1612

COMPENDIO DI BACOLOGIA presentato in venti lezioni da Enrico D. QUAJAT, aggiunto alla Regia Stazione Bacologica di Padova. 2ª edizione riveduta ed aumentata dall'autore.
Un bel volume in-12° di 270 pagine, L. 3.
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE
ÉLIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*
(ESIGERE LA FIRMA)

PARIS, 22, rue Drouot.
Milano: A. MANZONI & C.
Vendita in Torino nelle farmacie CENTRALE, CERRUTI TORRE e TARICCO. 1939

Vera THAPSIA
LE PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia della signature **Le Perdriel Reboulleau** solo preparatore.

La *Pomata stibiata* et *Olio di crotontiliio* hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'*Italia*:
A. MANZONI E C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti** 1739

BIGLIARDO per campagna da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino. 2206

Non più Medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270 — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Sig. dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare da 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218 — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744 — Il dottor Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522 — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; di 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — In **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi Milano,* e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Baid Müller e C., *via San Francesco da Paola,* 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale,* 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, via Po - Pietro Alcati, *via San Tommaso,* 25 - Bertone, *via S. Massimo,* 2 - Bamle, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratta, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia,* 20 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gazlo *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour,* 13 - Maria Zo, *via Po,* 47 - P. Zapegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 857

L'ANISINE MARIC Questo celebre *antinevralgico* del Dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo,** che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 15 fr.; franco per posta: fr. 6 50. — *Esigere la firma in rosso.* Parigi, JOCHELSON et C., 39, rue Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie. — Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Centrale, e Cerruti.** 3797

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China* che si ottiene da sè al momento col **Kina F. Carles** *concentrato,* e lottato in Francia. — *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* — Flacone L. 1 60. — Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.,** Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Torino da G. Damiano, farmacia Centrale. 2185

PROFUMERIA RIGAUD & Cie
6, rue Vivienne, Parigi.

PRODOTTI ALL'YLANGYLANG DI MANILLA
NUOVI PROFUMI ESOTICI PERFEZIONATI
Champacca, Malaghetta, Nizzaine, San-Paquita, Alessia, Linaloë
PROVENIENTI DALLE INDIE, DALLA CHINA, DALLA BOLIVIA, DALLE ANTILLE E DAL MESSICO.

PROFUMERIA MIRANDA
A BASE DI GIGLIO E DI LATTUCA
Estratto, Sapone, Oleo e Pomada

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD *a base di china.* | **DENTORINA RIGAUD** *nuovo Elisir all'arnica.*
Deposito nelle principali città.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 1865

(SAVOIE)

BRIDES-LES-BAINS — *Altitude 570 mètres.* — **Eaux thermales 35°** LAXATIVES E PURGATIVES. Minéralisation 8 grammes par litre. **Maladies du foie, Chlorose, Anémie, Obésité, Hydrothérapie, Cure de raisin.** *Grand Hôtel des Thermes.*

SALINS-MOUTIERS — *Altitude 492 mètres.* — **Eaux de mer thermales 36° employées avec succès contre la Scrofule, le Rachitisme, les Affections des os.** Minéralisation 16 grammes par litre. *Débit 3,500,000 litres par jour.* **Hôtel de Tarentaise.**

On peut combiner le traitement des deux sources. Un service d'*omnibus* relie les deux stations. — Renseignements à **Brides,** au Directeur des Établissements. 2368

Avviso di trasferimento

La Ditta GIUSEPPE FINO ha trasferto i suoi Magazzini da carta in Piazza Bodoni, 5. 2301

CANCELLATE IN LEGNO

spaccato o segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei **Parchi, Giardini, Strade, Pollai,** ecc.
SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA
Menzione onorevole al Concorso Agrario di Novara 1874; Medaglia di bronzo all'Esposizione di Pavia 1877.
DECKER e Comp.
TORINO — *Via Barolo,* 19 — TORINO
Dietro richiesta spedisconsi *gratis* i prezzi correnti. 2363

COLLA-CEMENTO

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I due flaconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1 50 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 870

LA CASA
Hilarion Meynard e C. di Valréas

il di cui **Seme Bachi** a bozzolo giallo, confezionato in Corsica col sistema cellulare, diede così splendidi risultati nella scorsa campagna serica, ha aperto la sottoscrizione al suo Seme per il 1879. — Per le condizioni e schiarimenti rivolgersi all'unico incaricato della Casa: G. COLLINO, via San Francesco da Paola, num. 11, Torino. 2330

Orologieria di Precisione
CRONOMETRI E REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **PULCHERIO GIUSEPPE,** via Po, num. 20. 1676

ELATINA VERA
Distillato e concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Catrame di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali e illascesica, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 2 la bottiglia.

Trovansi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia,** efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse ostinata.
Cent. 80 la scatola.
Presso **B. Giordano,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Torino, Via Roma, 27. 1505

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS).

Ferro liquido in gocce concentrate
IL SOLO ESENTE DA QUALSIASI ACIDO
Senza odore e senza sapore.
« Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; e non annerisce mai i denti.
Il solo adottato in tutti gli Ospitali.
3 Medaglie alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:
ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.
È il più economico dei ferri uginosi, poichè un flacone dura più di un mese.
R. BRAVAIS e C., 13, r. Lafayette, Parigi, e in tutte le Farmacie.
(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui-sopra e la firma. …)

Deposito generale da A. MANZONI e C., via Sala, N. 10 Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, angolo via Roma e piazza S. Carlo, Cerruti, Giordano, Torre e Viale Clemente, via Palazzo di Città. 2161

SOLUZIONE COIRRE
CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale,* l'*Anemia,* la *Tisi,* la *Cachessia,* la *Clorosi,* le *Scrofole,* il *Rachitismo,* le *Malattie degli ossi,* le *Crescenze difficili,* l'*Inappetenza,* le *Dispepsie,* le *Malattie nervose.*

Nota. — Questo medicamento venne inserito nel 1877, al supplemento del *Codice* francese.

Si trova nelle principali Farmacie.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 79.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Centrale, Taricco e Torre. 1879

PROVINCIA DI TORINO
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di giovedì 25 corrente alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per anni sei a partire dal 1° luglio 1878 e terminare al 30 giugno 1884 del tronco della **Strada Provinciale da Susa ad Oulx,** compreso fra l'uscita della città di Susa e la strada di accesso alla Stazione ferroviaria d'Oulx.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 14,601.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di ribasso.

Per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di 6 mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti di Banca come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno 1° agosto prossimo a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente alla metà dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 16 luglio 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.
2378

SOCIETA'
per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Nella estrazione che ebbe luogo il 12 luglio corrente anno delle Obbligazioni sociali, vennero estratti i seguenti numeri:

830 — 559 — 908 — 1261 — 1377 — 1654 — 1912 — 2064 — 2276 — 2388 — 2454 — 2995 — 3124 — 3336 — 3602 — 3425 — 4885 — 5046 — 5456 — 6562 — 6905 — 7216 — 7750 — 7915.

Le Obbligazioni sociali portanti i detti numeri saranno rimborsate a L. 500 a partire dal giorno d'oggi dalla Banca di Torino, mediante rimessione del titolo stesso con annesso il vaglia scadente il 1° ottobre prossimo venturo.

Torino, 14 luglio 1878.

2372 IL COMITATO AMMINISTRATIVO.

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.
Apparecchio economizzatore del combustibile.
Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.
Sistema privilegiato COCHARD per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.
Essiccatoi ed Asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.
Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.
Lavori garantiti ed a prezzi moderati.
TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27. 1093

PREMIATA
Fabbrica Nazionale
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU', con succursale in via Roma, 25,
Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza, stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a plisser per sarto, colle quali si possono piegare in 3 diverse misure e sopprossare metri 2000 di stoffa al giorno. 896

Torino, Tip. Roux e Favale.